Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 119

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Sabato 20 maggio 1939 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Il Duce in Aosta romana

e tra i minatori e gli alpini più saldi dell'Alpe che s'alza immane ai confini inviolabili della Patria

Nuovo schieramento di formidabili forze autarchiche e militari, travolgente entusiasmo di folle fedeli davanti al Fondatore dell'Impero

PORTA LITTORIA, 19.

Quando il Duce ha lasciato stamane alle ore 8, Vercelli, erano schierate per tutto il percorso truppe della divisione, formazioni della Gil armata, popolo che ad altro popolo si unisce per salutare il Duce che si avvia verso Ivrea.

Ivrea la bella

S'incontrano paesi ancora rurali piantati in mezzo alla risaia e la voce del popolo è fresca e spontanea. Sono per lo più donne che hanno lasciato il lavoro nelle case sono andate nei centri maggiori, ove le strade e le piazze si ricolmano come a Santhià, che il Duce, inaugurata la Casa Littoria, traversa fra correnti di popolo che non si stanca di acclamare anche quando Egli è passato, e più spediti inseguono la vettura per lungo tratto; correndo, come a Cavaglia, dove il terreno torna collinoso e si vedono i vigneti, come a Piverone a Palazzo dove la romana Aosta porta, con i suoi giovani armati e con la sua popolazione in costume, il primo saluto della città e della provincia.

Già si vede Ivrea che si arrocca a mezzo monte. Il Duce vi entra alle ore 9, e vi è accolto col medesimo colore e calore che da cinque forni accendono il Piemonte. In Corso Massimo d'Azeglio il 63. ed il 64. Fanteria rendono gli onori, la popolazione innalza il suo poderoso grido: «Duce!» e si stringe fittissima intorno alla Casa Littoria che il Duce inaugura e visita. Poi si affaccia al balcone e molto vi rimane, osservando la vastità della manifestazione che più forte si alza, ogni qualvolta si riaffaccia, la tonalità trionfale di questo stupendo viaggio che ogni giorno più si accentua. Ed ecco la striscia interminabile della gente e dei balilla e delle piccole italiane e delle monache e dei sacerdoti, ed ecco la striscia di bianco e oro delle vie, delle piazze e delle tribune, e, in alto, avanti, intorno, fiammeggia il tricolore.

La fiera, ferrea città di Re Arduino esulta.

Non altrimenti è lo schieramento di Montalto e di Borgofranco di Ivrea dove il Duce si ferma per visitare la Società dell'Alluminio italiano e il nuovo reparto dei forni elettrolizzatori, dove le parole di Mussolini: *l'alluminio è il metallo dell'avvenire*, corrono sulla facciata dello stabilimento. Il Duce che è ricevuto dai dirigenti, entra per il padiglione delle turbine e qui imprime il movimento a tre nuovi giganteschi convertitori che convertono la corrente da alternata in continua, chè della corrente continua l'alluminio ha bisogno. Il Duce esamina su di una carta planimetrica l'impianto costruito per la captazione delle acque della Dora Baltea, generatrici di energia.

Proseguendo, il Duce assiste alla colata del metallo fuso dentro le lingottiere di dove escono, poi, i lingotti saldati insieme le lingottine. Successivamente vede il forno elettrolizzatore, poi è tra le maestranze operaie che con molto affetto lo acclamano.

Lasciato Borgofranco, il Duce riparte per Castiglion Dora. Il corteo va sempre per la valle d'Aosta al margine del fiume. S'incontrano paesi semplici, lieti di una serena grazia montanara, festosissimi di colori e di voci.

Avanti al monte Bianco

Ed ecco Montestrutto e Settimo, ed ecco Carema ove gli agricoltori presentano al Duce i prodotti dei loro vigneti, e si tocca Ponte San Martino, dove in Val d'Aosta sfocia la valle di Grensaney, ed ecco il Lisy, che, passando sotto l'agile arcata del ponte romano, si prepara a sfociare nella Dora, rotolando schiuma dai massi e nello sfondo, inondata dal sole, si vede la cima nevosa del Monte Bianco.

Si susseguono poi Bard, Arnaz, Castello Verres, ove, a destra si apre la valle di Yssime. Le dimostrazioni dei valdostani sono appassionate, intensissime, fervidissime e costringono talvolta il Duce a fermarsi. E' con questo dono che in ogni paese è richiesto: «Duce, fermati!».

Le popolazioni dicono tutta la loro gratitudine che è rinnovata con acclamazioni nella selva delle braccia tese, con la congestione dei volti e, per lo più sono madri, con lacrime.

Il corteo corre svelto per la bellissima valle, supera S. Vincenzo della Fonte ove prorompono insieme voci di popoli e campane, per raggiungere alle 10,45 Castiglion Dora. Avanziamo in questo paese che ha tutta l'aria di una cittadina. Il Duce si arresta innanzi allo imbocco della strada Antei - Torione per una lunghezza di 7 chilometri ancora in costruzione. 3.500 sono già stati compiuti con prestazioni volontarie che hanno occupate 6300 giornate lavorative. Le maestranze munite degli arnesi di lavoro, salutano con grande entusiasmo il Duce che subito consegna al prefetto mezzo milione per l'immediato proseguimento dei lavori.

La colonna delle automobili lascia la via provinciale e scende nel fondo della valle, ricevuta da S.E. Vallauri presidente della S.I.P. Il Duce esamina i lavori già iniziati della nuova centrale e della condotta forzata. Sono qui inquadrate le formazioni della Gil, le organizzazioni dopolavoristiche e le rappresentanze di tutti i gruppi della S.I.P. convenuti da ogni parte d'Italia. La visita si inizia col rito dell'alza bandiera. Durante la Sua sosta, il Duce esamina lo schema generale degli impianti della valle del torrente Mormore e la dislocazione delle 77 centrali, ascolta una dettagliata illustrazione intorno alla attività industriale della S.I.P. e poi pone la prima pietra del villaggio operaio che sorgerà sulle pendici del monte. Qui acclamato, ancora dalle maestranze, risale la valle e passando Nus e poi Quarto Pretoria, campo di sosta delle legioni romane sulla strada delle Alpi, entra alle 11,40 ad Aosta.

Le donne fasciste ed il poderoso schieramento degli alpini presso il grande arco romano lo accolgono. Le vie espongono bandiere, esultano di musiche, di acclamazioni e di richiami ed il popolo maschile si è messo tutto da un lato di fronte alla popolazione femminile. Passando sotto l'arcata dell'acquedotto Roma e traversate piazzette che ribollono di giovinezza, il Duce raggiunge piazza Carlo Alberto ove già le formazioni del Partito si adunano possentemente.

Ardita manovra di rocciatori

E' per tutto uno sventolio di bandiere e una rete di braccia e di volti protesi al Duce, che, in piedi, sulla vettura, saluta con la serena, soddisfatta letezza che per tutto il viaggio in Piemonte lo ha accompagnato e lo accompagna. Poi, ancora, altro popolo da altre vie, e finestre gremite e balconi ricolmi; tutto un corridoio di passione ed esultanza, fino alla casa Littoria, che attende di essere inaugurata.

La gioventù del Littorio e universitaria, la selva fittissima dei gagliardetti e delle Camicie nere si inquadrano nella piazza. Il Vescovo benedice, poi il Duce, sotto l'atrio, si indugia coi familiari dei Caduti fascisti, sale successivamente al piano superiore dove vede esposti i grafici persuadenti dello sviluppo delle attività e delle forze del Partito, e appare, poi, dal podio alzato sulla terrazza a lato della torre Littoria, alla massa delle Camicie nere e del popolo.

Scuola degli alpini

Le formazioni armate della Gil presentano le armi. Sui due lati, sui pennoni, salgono insieme la bandiera d'Italia e lo standardo della Rivoluzione. Poi scatta l'acclamazione che tace per consentire ai giovani del Littorio d'intonare in magnifico coro l'«Inno dell'Impero». Successivamente la dimostrazione si riaccende e per minuti e minuti continua, richiamando il Duce al podio.

Questa cerimonia compiuta, il Duce và, a piedi, alla caserma Testafochi, che sorge dirimpetto alla Casa Littoria. Nel vasto cortile stanno i reggimenti; rigidi, sui due lati, il 4. Alpini, il Gruppo Aosta, la Artiglieria alpina e il battaglione «Duca degli Abruzzi» e la scuola degli alpini. E' un formidabile schieramento che il Duce passa in rivista. Innanzi ai due fronti si inchinano [illegible] i fucili mitragliatori. L'immobilità è assoluta: stanno come le pietre della montagna.

Non appena il Duce ha sorpassato lo schieramento, si ferma, e, avendo a fianco il comandante e gli ufficiali superiori, ascolta l'Inno dell'Impero che gli alpini intonano con voce compatta e sicura.

Successivamente il comandante offre al Duce una picozza ed alcune medaglie d'oro ed il Duce dona, per il reggimento ventimila lire. Il Duce passa quindi in rivista il lato sinistro dello schieramento ed ascolta poi dalla vasta voce corale l'inno «Va l'alpino». Il comandante ordina infine il saluto al Duce. Scatta l'«A Noi!» subito seguito dal triplice squillo e dalle note della Marcia Reale e «Giovinezza».

Il Duce lascia la caserma e torna al clamore del popolo. Ma per breve tratto; chè subito egli esce da Aosta per recarsi a Sarre che è un luogo dove si alzano le asperrime pietre rocciose che consentono al Duce di ammirare il grado di addestramento dei reparti alpini rocciatori, di quella scuola rocciatori che suscita la ammirazione di tutti, gli italiani che la visitano e la conoscono

L' «A noi» tra i monti

Sono tre vie segnate, l'una più dell'altra ardua. L'esercitazione si compie per cordate, mentre si immagina che gli scalatori siano minacciati da mitragliatrici nemiche. L'ardimento è la esperienza, ma l'accorgimento e l'audacia vanno insieme; la tecnica nel movimento, concordata. L'intuizione, la prontezza abituale permettono ammirevoli scalate di assieme. Salgono taluni armati, che trascinano fino alla cima il mortaio. Altri, a destra, scalano con un sistema di corde le pareti ed altri ancora, per tratti di venti, trenta, quaranta metri si buttano giù e questa scalata, a mezzo di corde doppie, è possibile anche per pareti del tutto a picco e per altezze di due o trecento metri.

Quando gli squilli segnano la fine della manovra, il comandante ordina il saluto al Duce, e dai canaloni e dai balzi e dai richiami viene, dai rocciatori discesi, e si blocca, in una voce sola l'«A Noi!».

Il Duce si compiace vivamente con il comandante del battaglione. Risale la lunga erta che dall'osservatorio dal quale era disceso, lo riconduce alla via provinciale e muove per Porta Littoria, attraverso Villanova Baltea che si decora tutte di fierezza guerriera, traendo le frasi dai discorsi del Duce e acclama con la spontanea schiettezza che gli occhi, sopratutto, gli occhi, rilevano. Il Duce si ferma ad inaugurare rapidamente la nuova centrale della Cogne; quindi, per Sale Castelnuovo e per Valdigna, ove il Duce brevissimamente si ferma per rispondere alla meravigliosa passione di questa gente montanara, raggiunge il paese, che, cacciato via il nome non nostro di La Thuile, si chiama ora Littoria. La guardia alla frontiera della Milizia e la guardia alpina Valdostana rendono gli onori.

Il Duce passa in rivista lo schieramento, poi ascolta l'impetuoso inno guerresco: «*Noi siamo le guardie alla frontiera*». Il Duce fa ripetere l'ultima strofa che si conclude con un ritmo incalzante: «*cosa importa se si muore, il nostro grido di valore, il nemico arresterà*». I militi della guardia di frontiera, cantano alla loro volta, impeccabilmente, l'inno della Confinaria, ed anche con essi il Duce si compiace. I ritmi sono segnati dai rombi intermittenti dei cannoni. Il Duce, a piedi, raggiunge ora il paese, e tutto lo percorre. Fanno ala al Suo passaggio le acclamanti formazioni della Gil, donne e fanciulle in costume attorniano il Duce e Gli offrono fiori e bambole. Egli non si distoglie; chiede loro a quali vallate appartengono e quelle rispondono con la voce interrotta dalla emozione: Gressoney, Val Gressenza, Val Pelline. Poi il Duce, finalmente, si libera da questa cerchia di passione e va ancora per sostare, alle ore 14,15 dove sorge un gruppo di alloggi per minatori e qui consuma rapidamente la Sua colazione.

Radiocronaca oggi da Cuneo

Tutte le stazioni dell'Ejar oggi alle 18.30 trasmetteranno da Cuneo la radiocronaca della adunata delle Camicie nere e del popolo in piazza del Littorio, alla presenza del Duce.

Miniere ed altiforni

AOSTA, 19

Alle ore 15 il Duce che è guidato dagli ingegneri Ettel e Guerrazzi direttore delle miniere, passa in rassegna gli ottocento minatori schierati in cantiere in divisa di lavoro sul piazzale antistante il villaggio. Poi inizia la visita dei diversi locali. Va prima ai refettori e dormitori riuniti in un complesso armonico costruito secondo i sistemi moderni suggeriti dall'igiene. Nell'ospedaletto che è al margini della miniera si intrattiene con i ricoverati, e nei saloni degli uffici dove è predisposto un piano di insieme delle miniere si interessa di tutta la attività sociale e dei lavori in progetto. Poi entra nelle miniere di antracite e attentamente visita i due cantieri in coltivazione, in piena attività, ed assiste, fra i minatori ad alcune fasi di lavorazione.

Quando Egli lascia la zona, una centuria di atleti in uniforme da ginnasti è sulla strada. Fra gli atleti si vede un gruppo degli sciatori operai e minatori che hanno saputo degnamente affermarsi anche nelle gare internazionali e di recente guadagnare il primo posto in Svizzera. Ancora voci di tripudio, ancora acclamazioni, poi il Duce riparte a San Desiderio Terme e in littorina fa ritorno ad Aosta ove giunge alle ore 18.40. La littorina si arresta dinanzi all'ingresso dello stabilimento Cogne ove il Duce subito entra.

Sale in automobile e inizia la traversata dei grandiosi stabilimenti, arrestandosi nel padiglione degli alti forni dove assiste alle colate. Di qui passa alla forgiatura di dove il lingotto viene portato alle presse e dalle presse esce avendo di già assunto una sua prima forma rude che troverà poi, attraverso le successive fasi di lavorazione, la definitiva sagoma: il cannone. I reparti si susseguono ai reparti e per tutti passando il Duce va alla scuola apprendisti, ove, nella pratica e nella teoria, la Cogne educa e prepara i suoi operai specializzati.

Uscito dalla scuola sale su un podio che fronteggia il vastissimo cortile ove migliaia di operai sono ammassati e la dimostrazione è enorme e appassionatissima. Quando il Duce lascia il parco, le maestranze rompendo ogni esistenza, stringono inverosimilmente il cerchio dei più vicini, così che il Duce può a stento raggiungere l'automobile ed avviarsi alla scuola militare di alpinismo «Duca degli Abruzzi».

Ricevuto con gli alti onori a Lui dovuti, Egli si arresta dinanzi al monumento che ricorda i Caduti, poi il comandante della scuola Lombardi, Gli presenta la forza: 42 ufficiali e 41 sottufficiali, 966 uomini di truppa.

La visita comincia al piano terra, qui è un interessantissimo museo alpino che raccoglie, dispone ed elenca tutto ciò che è macchina, ordegno, utensile per la vita dell'alpinista e del rocciatore. Di più si vede un grande plastico che riproduce le caratteristiche principali delle nostre zone alpine: dal ghiacciaio alla roccia dolomitica. Altri bozzetti in legno, finemente incisi, insegnano come si compiono le scalate, come si manovra la corda e come si proceda al salvataggio dei pericolanti. Nel primo piano è una ottima raccolta di volumi d'arte militare e alpinistica, nel secondo piano è il gabinetto fisiologico per l'esame della facoltà chimica e fisica dei rocciatori.

Nella sala di direzione il comandante offre al Duce un rampone in acciaio che reca inciso il motto: Duce per la scuola voluta: «*Ardisci e credi*» e, anche alcune fotografie che colgono gli aspetti più importanti dell'arditismo.

Poi, lasciata la scuola, il Duce esamina un interessante plastico della val d'Aosta e una raccolta di alcuni tipi di vertebrati e uccelli, di minerali di roccie e di legni che si vedono sulle alte montagne. Nel parco, il Duce esamina poi tipi di tende e di sacchi per bivacco, a doppia parete, che, consentono ad un alpinista di dormire anche a venti gradi sotto zero e framezzo alla tormenta. Nella palestra osserva in azione alcuni apparecchi, ideati dalla scuola, per l'allenamento sciistico. Il Duce, molto compiacendosi per ciò che ha veduto durante questa visita che si potrebbe chiamare di constatazione delle efficienze tecniche e spirituali di questo magnifico corpo, alle ore 18 lascia la caserma e si avvia verso il centro della città.

Si ripete ora la dimostrazione che lo aveva accolto stamane al Suo arrivo e che trova la sua più alta espressione nella formidabile adunata di Piazza Carlo Alberto che il Duce domina dal podio, il quale staccandosi dal balcone del municipio, si protende sopra la piazza. E quando il Duce è sul podio, fra la folla che tutta riempie la piazza e si dilunga per il corso Umberto, erompe il grido compatto: *Duce!* La fanfara dei bersaglieri in congedo, composta da minatori operai della Cogne, intona incalzando l'inno di battaglia dei fanti piumati. L'acclamazione è lunghissima, calda e vibrante e si interrompe soltanto quando il Segretario del Partito ordina il saluto al Fondatore dell'Impero. E grida, e grida ancora senza termine, salgono da questo poderoso popolo valdostano.

Il Duce sta immoto, con lo sguardo fermo sulla imponentissima distesa del popolo.

Un cenno ancora del Duce e un silenzio succede al clamore.

Mussolini ai valdostani

Egli esprime la propria gioia per trovarsi ancora tra la forte gente valdostana, in questa Aosta chè ha il singolare privilegio di conservare tanti monumenti del primo Impero di Roma.

Dopo essersi compiaciuto dei progressi compiuti in questi anni dalla città, annuncia che gli impianti Cogne saranno ancor più potenziati. —Il Duce prosegue affermando che Egli ha riportato una magnifica impressione dalla visita alla scuola centrale di alpinismo militare e dalla rassegna passata stamane a un reggimento di quei magnifici alpini che sono in grado di togliere qualsiasi illusione da qualsiasi parte.

Il Duce esalta quindi l'antico spirito militare dei piemontesi, che è oggi patrimonio comune di tutti gli italiani e che ci permette di guardare tranquillamente il futuro.

Ricordando che stamane a Madrid ha avuto luogo la grande parata della vittoria in cui i legionari italiani hanno sfilato per primi, afferma che la vittoria di Franco con cui la Spagna torna una e libera del Mediterraneo, è anche la nostra vittoria.

Le frequenti, fragorose interruzioni che hanno accompagnato il discorso si risolvono da ultimo, in una di quelle colossali dimostrazioni che sembra non debbano mai più finire. E quante volte deve il Duce tornare al podio, non si contano, e ad ogni suo ritorno si decuplica l'impeto della moltitudine.

Il Duce poggia gli avambracci sul parapetto del podio e ferma lo sguardo su questo blocco di volti che si accende ogni attimo più di un'intima, erompente, calda gioia. Saldi, quadrati, ferrei sono gli alpini che il Duce ha qui veduto stamane e oggi, sorprendentemente donati al Duce sono questi montanari, sono queste donne innumerevoli che si pigiano nel mezzo della moltitudine che hanno il medesimo impeto che interrompe dai cuori maschili. Sembra una leva in massa di «guardia al confine!».

Lasciato infine il podio, il Duce rientra e osserva in un salone plastici in gesso e modelli di opere in ideazione o in corso di esecuzione, nella città e nella provincia, indugiandosi dinanzi alla planimetria e al plastico delle costruende case popolari e popolarissime che risolveranno il problema contingente delle abitazioni, opere efficacemente illustrate al Duce dal prefetto D'Eufemia. Il Duce vede anche il prospetto per il traforo del colle Ferret che unisce l'Italia con il nord Europa.

La folla chiama sempre il Suo nome e il Duce ancora una due e tre volte riappare e rimane a lungo sul balcone. Quando lascia il municipio per recarsi al Palazzo del Governo il Duce passa fra dense masse di popolo e sempre più intense e appassionate acclamazioni.

Umberto di Savoia rientrato a Roma

ROMA, 19.

Il Principe di Piemonte è giunto stamane, alle 6.50, a Termini, proveniente dalla linea di Genova.

Bottai dal Pontefice
Mezz'ora di colloquio

ROMA, 19

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza privata il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai.

Il Ministro, accompagnato dal suo capo di gabinetto e dal segretario particolare, è stato accolto in Vaticano con gli onori dovutigli. Sotto la pensilina del cortile di San Damaso è stato ricevuto da un Cameriere Segreto di Cappa e Spada, dal Sottodecano di Sala e da due Sediari. Nell'appartamento pontificio è stato incontrato dal Maestro di Camera di S. Santità, mons. Arborio Mella di S. Elia, che lo ha introdotto nella biblioteca privata del Pontefice. Il colloquio è durato mezz'ora.

Dopo l'udienza il ministro Bottai ha fatto visita al Cardinale Maglione, Segretario di Stato. Il Pontefice ha ricevuto anche i Cardinali Salotti e Marchese-Selvaggiani, il conte Luigi Marenzi.

Italiani: 44 milioni 207 mila

ROMA, 19.

Nel mese di aprile scorso sono stati celebrati 33403 matrimoni. Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 82.392. Il numero dei morti del mese di aprile è stato di 47.481. L'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 34.911.

Al trenta aprile 1939 gli abitanti residenti nel Regno e i nazionali residenti nelle quattro provincie libiche ammontavano a 44 milioni e 207 mila.

I Principi di Piemonte attesi in Sardegna

CAGLIARI, 19.

La visita dei Principi di Piemonte in Sardegna ha ricevuto conferma ufficiale. Gli augusti ospiti giungeranno a Cagliari a bordo di una nave da guerra la mattina di sabato 3 giugno e si tratterranno nella nostra Provincia per tre giorni, visitando anche Iglesias e Oristano, nonchè il centro rurale di Mussolinia e la nuova città mineraria di Carbonia, espressione magnifica della Sardegna risorta per volontà del Duce.

Il giorno successivo all'arrivo il Principe di Piemonte passerà in rivista in via Roma le truppe del Presidio e le formazioni giovanili.

E' giunta nel nostro porto la quarta divisione navale, reduce dalla grande rivista di Napoli. Compongono l'importante formazione bellica l'incrociatore *Da Barbiano*, sul quale si trova il comandante la squadra contrammiraglio Toscani, gli incrociatori *Da Giussano* e *Diaz* e flottiglie di cacciatorpediniere e di sommergibili.

Il conte Ciano è domani a Berlino

Programma ufficiale delle due giornate

BERLINO, 19.

Il «D. N. B.» comunica i seguenti particolari sul programma della visita del conte Ciano a Berlino:

All'arrivo previsto per domenica mattina verso le 11 alla stazione Anhal, saranno a ricevere il ministro degli esteri italiano il ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop che gli porgerà il benvenuto, l'ambasciatore di Italia S. E. Attolico, i ministri del Reich, i Reichleiter, le massime autorità dello Stato, del Partito, delle Forze armate, come pure l'ambasciatore tedesco a Roma von Mackensen.

Dopo l'omaggio al cenotafio dei Caduti in Unter den Linden fissato per le 11.45, S. E. Ciano farà visita a von Ribbentrop al Ministero degli esteri. Alle 13.30 von Ribbentrop ricambierà la visita all'albergo Adlom. Alle 14 avrà luogo all'albergo Kaiserhof una colazione offerta da von Ribbentrop in onore del conte Ciano e del suo seguito. La giornata si concluderà alle 20.30 con un pranzo offerto dal Fuehrer nella sede della vecchia Cancelleria.

Lunedì mattina alle 10 il conte Ciano verrà ricevuto al Municipio di Berlino dove si iscriverà nel libro d'oro della capitale.

ALLE 11 AVRA' LUOGO IN FORMA SOLENNE NEL PALAZZO DELLA NUOVA CANCELLERIA LA FIRMA DEL PATTO DI ALLEANZA ITALO-TEDESCO DA PARTE DI VON RIBBENTROP E DEL CONTE CIANO. L'AVVENUTA FIRMA DEL DOCUMENTO VERRA' ANNUNCIATA DA VON RIBBENTROP E DAL CONTE CIANO ALLA RADIO COLLEGATA CON TUTTE LE STAZIONI ITALIANE E TEDESCHE.

Alle 11.30 il conte Ciano verrà ricevuto insieme con l'ambasciatore d'Italia S. E. Attolico dal Fuehrer, nel suo gabinetto di lavoro in presenza di von Ribbentrop. Alle 13 i due ministri degli esteri riceveranno nella Bundesratsaal del Ministero degli esteri i rappresentanti della stampa nazionale ed estera. Seguirà una colazione offerta alla Ambasciata dall'ambasciatore Attolico.

Alle 17 il conte Ciano farà visita al maresciallo Goering nella sua abitazione privata. Dopo di che si svolgeranno dei colloqui al Ministero degli esteri. Alle 20.30 von Ribbentrop offrirà un banchetto nella sua villa di Dahlen.

Il conte Ciano partirà da Berlino martedì mattina in treno speciale.

Hitler agli artefici della barriera occidentale

BERLINO, 19.

Conclusa dopo sei giorni la visita di ispezione alle fortificazioni occidentali, il Fuehrer ha diramato il seguente ordine del giorno: «*Soldati e operai del fronte occidentale. La ispezione compiuta alla barriera occidentale mi ha convinto che si tratta di un baluardo insuperabile. Esprimo la gratitudine mia e del popolo tedesco a tutti coloro che prodigano le proprie energie, che hanno creato in brevissimo tempo con l'acciaio ed il cemento la base della sicurezza del Reich. Il mio ringraziamento va inoltre ai soldati e ai lavoratori, alla popolazione di frontiera che con il suo spirito di sacrificio ha confermato la sua magnifica coscienza nazionalsocialista.*»

L'imminente firma del patto militare italo - tedesco dà occasione a questi giornali di esaltare l'amicizia fra i due Paesi. La *Muenchner Zeitung* mette in rilievo che le cordialissime manifestazioni popolari con le quali è stato accolto von Ribbentrop costituiscono una marcata affermazione plebiscitaria per l'Asse e per l'amicizia fra i due Popoli. «*Il conte Ciano* — prosegue il giornale — *durante la sua visita in Germania avrà la prova più sicura che il popolo tedesco colla stessa fedeltà e risolutezza acclama entusiasta la politica dell'Asse e l'unione indissolubile dell'Italia amica con la quale è unita in un solo destino*».

Il giornale conclude che i due grandi Capi dell'Asse continuano sereni e con chiarezza di vedute la loro opera per assicurare la pace al mondo. La firma del patto politico militare dell'Asse corona e suggella questa politica che forma una nuova rinata Europa.

La Polonia pronta a negoziare con la Germania?
Il Komintern e la propaganda

VARSAVIA, 19.

«Un regolamento ragionevole delle relazioni polacco - germaniche non è impossibile». Questa affermazione che [illegible] all'editoriale della ufficiosa *Gazeta Polska* è considerata negli ambienti diplomatici di Varsavia l'indizio di un nuovo più conciliante atteggiamento da parte della Polonia.

Dopo le aspre polemiche antitedesche dei giorni scorsi, dopo le manifestazioni di assoluta intransigenza, il nuovo orientamento assunto ora per la prima volta dall'organo ufficioso del Governo polacco (e molti ravvisano nell'articolo lo stile del ministro Beck) merita particolare attenzione.

La *Gazeta Polska*, dopo aver fatto la storia delle relazioni polacco-germaniche, afferma che «l'attuale stato di cose tra Varsavia e Berlino non deve durare» e scrive: «Dato che, come anche il Governo tedesco pensa, un conflitto armato in Europa non gioverebbe a nessuno, bisogna ammettere che la tensione fra i nostri due Paesi deve finire e che un regolamento ragionevole delle relazioni polacco - germaniche non è impossibile. Questa convinzione trova credito così in Germania come da noi. E' chiaro però che un nuovo accordo dovrà prendere in considerazione gli interessi delle due parti».

Intanto è da rilevare che gli organismi incaricati della lotta anticomunista hanno raccolto elementi sufficienti a provare che il Komintern ha impartito nuove istruzioni per la propaganda comunista in Polonia, destinate sopratutto a rinforzare l'attività degli agenti di Mosca sul territorio polacco. E' stato assodato che il mese scorso il Comitato esecutivo del Komintern aveva riconosciuto che la riorganizzazione del partito comunista in Polonia era terminata e che quindi i comunisti polacchi potrebbero riprendere la loro attività rivoluzionaria.

L'ammirazione per il Duce espressa in fervide parole da uno scrittore inglese

LONDRA, 19

Il maggiore Yeats Brown in un libro di politica internazionale dal titolo: «La foresta europea», che è stato oggi posto in vendita, descrive con termini di vivissima ammirazione il Duce, che egli ha personalmente incontrato. «Mussolini è un genio — scrive il Brown — è un uomo quale ne appaiono raramente nei secoli e, nello stesso tempo. Egli è un tipico rurale italiano; uomini che non risparmiano nè se stessi nè gli altri, quando è il tempo della trebbiatura e della vendemmia».

Nonostante la voglia di Eden

C'è una barriera tra Londra e Mosca

La diffidenza degli Stati «garantiti» Si potrebbe concedere qualcosa al Reich se Hitler «promette di esser buono»

LONDRA, 19

Durante un'altra delle frequenti discussioni plenarie alla Camera dei Comuni sulla politica estera, il vecchio Lloyd George ed il capo del partito laburista di opposizione Attlee hanno propugnato l'alleanza con la Russia « *senza la quale — ha detto Lloyd George — le democrazie non potrebbero mai affrontare gli Stati totalitari* ». Il Primo ministro Chamberlain ha risposto deplorando che le tendenziose discussioni dei giornali sull'argomento abbiano fatto dimenticare a molte persone che il Governo britannico non può fare miracoli ed ha aggiunto che vi è una specie di barriera che divide il Governo britannico dal Governo sovietico, ed oltre la quale è molto difficile penetrare.

Chamberlain ha anche riaffermato che la Gran Bretagna deve seguire una politica di pace, ma che non è disposta a comprare la pace mediante concessioni che incoraggerebbero nuove pretese.

Alludendo alla Germania e al problema di Danzica, il Primo ministro ha aggiunto che vi sono concessioni le quali potrebbe essere fatte se si fosse sicuri che di esse non si approfitterebbe a fini strategici contro l'altrui libertà.

«*Se si fosse convinti che la Germania non intende ricorrere alla forza contro altri Stati, non esiteremmo a dichiarare che su questa base potrebbe essere imperniato il consolidamento effettivo della pace*». Dopo aver ripetuto che la fiducia in Europa fu scossa dalla iniziativa tedesca in Boemia e Moravia, il Primo Ministro ha sostenuto che le garanzie offerte alla Polonia e alla Romania hanno lo scopo di creare un sistema internazionale di resistenza contro eventuali aggressioni e che queste garanzie debbono ancora essere integrate con accordi permanenti.

«*Si tratta però di precauzioni, ossia di assicurazioni contro l'aggressione e non della formazione di un blocco di Potenze opposto ad un altro blocco di Potenze. Quanto al Governo dei Soveti, se potremo trovar modo di ottenerne la cooperazione e l'aiuto, ce ne rallegreremo, ma finora non ci riesce d'intenderci. La diretta partecipazione dei Soveti al sistema delle garanzie non sarebbe gradita da alcune delle Nazioni che abbiamo garantito ed è perciò che abbiamo invitato il Governo di Mosca a limitarsi a dare assicurazioni unilaterali alla Polonia e alla Romania, analoghe a quelle date da noi e dalla Francia. Questo finora non ha soddisfatto il Governo sovietico il quale insiste sul criterio della reciprocità*».

Chamberlain ha infine manifestato sorpresa e risentimento per il mancato invio a Ginevra del vice commissario sovietico agli esteri, Potenkin, ma non ha escluso che a Ginevra nelle prossime conversazioni tra lord Halifax, Bonnet e lo ambasciatore Maisky le difficoltà sorte possano essere in qualche modo appianate.

Al termine delle dichiarazioni del Primo ministro hanno parlato a lungo Churchill e Eden i quali hanno chiesto la conclusione di una alleanza militare fra la Gran Bretagna, la Russia e la Francia. Ha riassunto il dibattito per conto del Governo il sottosegretario agli esteri Buttler il quale ha fatto notare che l'alleanza con la Russia, oltre a suscitare l'opposizione di altri Stati, costituirebbe un gran cambiamento nella politica britannica e che quindi deve essere studiata con grande cautela.

Tutti i giornali d'altra parte affermano che le trattative con la Russia sono ad un punto morto, dato che il Governo britannico ha di nuovo rifiutate le proposte sovietiche. Secondo il « Daily Telegraph » l'ambasciatore sovietico a Londra ha ricevuto istruzioni di comunicare al Governo britannico che l'U.R.S.S. non intende continuare le trattative, a meno che la Gran Bretagna non accetti in maniera inequivocabile il principio della completa reciprocità degli impegni da assumere.

A Parigi si parla di "tragicommedia,,

PARIGI, 19

I giornali di mezzogiorno, annunziando la consegna da parte dello ambasciatore Maisky della definitiva » risposta sovietica al Governo di Londra, parlano della « tragicommedia dell'accordo anglo-sovietico ». Si nota una significativa levata di scudi contro l'amica Inghilterra alla quale gli zelatori di Mosca rimproverano di non volere garantire anche la Russia sovietica perchè l'U.R.S.S. è, dopo tutto, uno Stato totalitario la cui politica estera ed interna è poco chiara e ispira poca fiducia al popolo inglese. Altri giornali esprimono però la speranza che la Francia, seguendo l'esempio dell'Inghilterra, non voglia dimenticare quali sono anzitutto i suoi interessi per una propria politica e non la politica degli interessi dell'unione russa.

Negli ambienti politici francesi si vuole attribuire speciale importanza ai contatti avuti a Parigi dal ministro della guerra della Polonia generale Kasprzycki, col capi dell'esercito francese. I giornali sostengono che questi contatti e le conversazioni avute a Parigi dal sottosegretario polacco del commercio Rose, costituirebbero una specie di preparazione per una più o meno prossima visita del ministro degli esteri polacco col. Beck alla capitale francese.

Il Sangiaccato ceduto alla Turchia

ISTANBUL, 19

I corrispondenti da Adana, città turca posta ale frontiere del Sangiaccato, telegrafano ai giornali di Istanbul che la stampa del Sangiaccato annunzia che sarebbe stato raggiunto un accordo franco-turco per l'unione definitiva del Sangiaccato alla Turchia. Si aggiunge che nuove truppe turche entrerebbero nel territorio dell'Hahatay che sarebbe ammesso alla Turchia.

Arabi ed ebrei contro l'Inghilterra

CAIRO, 19.

Massimo rilievo in tutti i giornali è dato alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio che di fronte alla non accettazione inglese delle domande degli Stati arabi, il Governo egiziano non può raccomandare al popolo palestinese una collaborazione con le autorità britanniche e considera i negoziati chiusi. Il governativo *Balagh* scrive che i Governi arabi credevano che la Inghilterra avrebbe rinunziato alla politica di colonizzazione ad ebraizzazione della Palestina la quale contrasta con l'amicizia arabo-inglese. « *I dirigenti inglesi* — continua il giornale — *anche sotto le pressioni dei sionisti e degli americani, non comprendono la realtà della situazione in oriente. La divisione della Palestina fra gli arabi e gli ebrei fa comprendere che la Inghilterra è decisa a soffocare le speranze degli arabi per il mantenimento dell'integrità del loro territorio. L'articolo quinto del libro bianco significa che il Governo rimarrà britannico e arbitro dei destini del paese rimarrà l'alto commissario. Non sarebbe interesse dell'Inghilterra* — conclude il giornale — *rompere le relazioni con gli arabi di tutto il mondo soltanto per continuare la sua politica di minaccia in Palestina* ».

L'*Ahram* pubblica un comunicato dell'ufficio arabo di Londra e osserva che è semplicemente assurdo credere che i paesi arabi possano accettare una politica basata sulle proposte da loro respinte alla conferenza di Londra. « *L'Inghilterra* — aggiunge il giornale — *che non permette lo sbarco di poche migliaia di rifugiati, vuole ora respingere la Palestina ad accettarne altri, oltre quelli già impostile in nome della illogica e illegale dichiarazione Balfour* ». Da Beirut lo stesso giornale scrive che il consiglio arabo ha reso nota la sua decisione di assumere lo stesso contegno dei delegati arabi alla conferenza di Londra. Il *Misri* riceve da Gerusalemme che l'annunzio che il Mufti non verrà autorizzato a ritornare in Palestina ha provocato un vivo malcontento. I consoli egiziani e saudiani hanno visitato il villaggio di Kalhul dove ànno constatato che nei giorni scorsi undici palestinesi, in seguito ai recenti avvenimenti, sono morti di fame e venti sono stati trasportati agonizzanti per la sete sofferta all'ospedale di Gerusalemme. Il giornale *Al Misri* scrive che la situazione è gravissima in Siria poichè gli uomini politici sono decisi a non collaborare con la Francia se non a condizione che venga ratificato l'accordo del 1936.

Fuoco e sangue in Palestina

LONDRA, 19

Gli incidenti avvenuti stanotte a Gerusalemme hanno assunto una portata notevole. Malgrado che in questi ambienti si cerchi di sminuire assai la portata, si calcola che i dimostranti siano stati circa tremila e si segnala l'incendio di un ufficio ebraico in uno dei sobborghi della città. Si apprende inoltre che le autorità hanno proceduto a perquisizioni negli uffici della comunità ebraica. In uno scontro avvenuto nelle strade della città fra polizia inglese e una folla di protestanti ebrei, oltre cento ebrei sono rimasti feriti. Da parte inglese un agente di polizia è rimasto ucciso da un colpo da arma da fuoco e un altro è stato gravemente ferito.

Si deplorano anche tra gli agenti inglesi dodici feriti leggeri. Gli ebrei hanno incendiato un ufficio postale nel loro quartiere, l'edificio è andato completamente distrutto.

Alla fine della serata le dimostrazioni svoltesi a Tel Aviv hanno dato luogo a conflitti tra appartenenti ai partiti laburisti e revisionisti, si sono avuti una quarantina di feriti. A stento la guardia civile ha ristabilito l'ordine. Le organizzazioni ebraiche annunciano che durante il censimento dei volontari si sono fatte iscrivere oltre cento mila persone dei due sessi.

Stamane si tende a dimostrare a Londra che cessato lo sciopero di 24 ore tutto è tornato calmo, almeno a Gerusalemme dove i negozi sono stati riaperti e finora non è segnalato alcun nuovo disordine del genere di quelli di stanotte.

Hull promette ai sionisti americani l'appoggio di Roosevelt

WASHINGTON, 19

Si annuncia per domenica, in seguito ala pubblicazione del libro bianco inglese, un grande comizio di protesta organizzato dagli ebrei contro l'Inghilterra. Hull, ricevendo un appello delle organizzazioni sionistiche americane che chiedono un intervento di Roosevelt nella questione, ha dichiarato che il documento sarà esaminato benevolmente ed ha aggiunto che ogni mutamento del mandato inglese sulla Palestina richiede la consultazione degli Stati Uniti.

Il Senato ha approvato con 61 voti contro 14 il bilancio della Marina che ammonta a 773.049.151 dollari con una clausola che obbliga l'amministrazione della Marina ad acquistare esclusivamente negli Stati Uniti i viveri per il personale. Durante la discussione varii senatori hanno vivamente deplorato l'acquisto per 48 mila dollari di viveri all'estero, autorizzato da Roosevelt. Il bilancio approvato dal Senato comprende lo stanziamento per la costruzione di due corazzate da 45 mila tonn., di due incrociatori leggeri e di otto caccia, di otto sottomarini, di tre navi ausiliarie, oltre agli stanziamenti per la continuazione della costruzione e l'equipaggiamento di 4 corazzate e 4 navi porta aerei, di un incrociatore pesante, di 11 leggeri, di 49 cacciatorpediniere, di 16 sottomarini, di 13 navi ausiliarie e di 500 aerei.

Il senatore Waldelberg ha vivamente criticato il bilancio che assomma a una cifra mai raggiunta e che, egli ha detto, mette gli Stati Uniti alla testa delle spese per gli armamenti. Egli ha poi chiesto spiegazioni sull'insistenza nella costruzione di supernavi di 45 mila tonn. Il senatore Bjrnes gli ha risposto affermando che l'Inghilterra costruisce navi da 40 mila e il Giappone da 45 mila. Il sen. Borah ha interrotto ricordando le ripetute smentite del Giappone a tale proposito. Il sen. Birnes ha allora replicato precisando che il Giappone costruisce attualmente tre navi da 42 mila ed una da 46 mila tonn.

In Terra Santa

Vanamente Londra tenta di conciliare l'inconciliabile, cioè il mondo arabo con il mondo sionista per consolidare il suo possesso in Palestina il cui valore strategico è noto per il suo sistema di difesa imperiale. E' altresì noto che l'origine del conflitto data dalla guerra europea quando con duplicità tutta anglicana la Gran Bretagna prometteva con Lawrence l'indipendenza agli arabi per averli alleati contro la Turchia e con Balfour il centro nazionale agli ebrei, per avere l'appoggio del mondo ebraico tanto potente specialmente negli Stati Uniti. Oggi siamo tentati a credere che Londra si sbarazzerebbe assai volentieri del centro nazionale ebraico e cederebbe assai di buon grado agli arabi. Ma cedere non può e le ragioni sono evidenti. Che cos'è per i sionisti la Palestina, cosa rappresenta per loro questa specie di «ritorno», antistorico ed impossibile? Spoglio da tutte le sovrastrutture ideologiche e religiose, specie di specchietto per le allodole, trabocchetto per chi ci crede, il sionismo non è altro che un colossale affare della finanza ebraica, specialmente nord americana.

Prima di tutto lo scopo immediato è quello di sottrarsi alla pesante solidarietà materiale verso i fratelli di razza che costituiscono i paria dello ebraismo, verso tutti i miserabili usciti dai ghetti con molta fame e con poco peculio, verso tutti coloro che non è «igienico» convogliare verso i paesi della «libertà», Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, per l'identica ragione che consiglia i parenti ricchi di allontanare i parenti poveri. Questa la ragione immediata. Segue quindi il piano più specificatamente finanziario e mercantile che è quello di costituire nel Mediterraneo, in prossimità dell'Europa, una base di espansione commerciale, di dominio anche politico.

Nessuna idealità in questo movimento, ma soltanto affare e feroce egoismo. I magnati finanziatori di questa colossale e sballata impresa, vorrebbero con essa conciliare la loro coscienza con le esigenze del portafoglio. Tanto è vero che ne sono a capo nell'unico modo in cui sono capaci: cioè con il denaro e con l'azione politica nei rispettivi paesi di adozione. Si guardano bene costoro di capeggiare anche fisicamente questo «ritorno», rischiando le pingui fortune e la pelle. Basta che la pelle la rischino i miserabili ebreucci usciti dai ghetti di Varsavia o cacciati dal Reich. Se ce la lasciano del tutto tanto meglio. Un pensiero di meno Rothschild non va a Tel Aviv. Per lui è comodo andare a Parigi. Di lì naturalmente intrigherà per i fratelli di razza.

Così Londra è prigioniera del suo stesso duplice gioco. Essa continuerà a varare progetti su progetti e ad ogni progetto le fiamme degli incendi e il sangue arabo, ebreo e britannico scorrerà in Palestina. Su questa terra che vi si rifiuta non rinascerà mai uno Stato ebraico, quanti che siano i milioni che vi si vogliano profondere. Noi italiani e cattolici conosciamo assai bene le ragioni di questa impossibilità ormai due volte millenaria ed eterna.

Rimane per noi il diritto, come italiani, come cattolici, come mediterranei, di dire infine anche noi l'ultima parola su questa tragedia che insanguina la terra di Gesù. E sarà la parola definitiva che scioglierà il nodo dei sporchi interessi ebraici.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Dopo la prima giornata di corse al trotto

Gli appassionati friulani, sono accorsi anche quest'anno numerosissimi sulle tribune e sul prato del Campo Moretti per la giornata inaugurale della breve stagione trottistica udinese. Le code agli sportelli del totalizzatore e gli alti clamori che seguivano le fasi più avvincenti delle varie corse denotano chiaramente che anche il nostro pubblico, sa apprezzare e porre nel suo giusto rilievo l'importanza di



Emilio Broili
per la quarta volta proclamato campione dei dilettanti

queste appassionanti manifestazioni.

Udine ha avuto così, grazie al proficuo ed operoso lavoro svolto dai solerti dirigenti la Società trottistica friulana, un avvenimento ippico che senza esitazioni può essere messo all'altezza delle consuete riunioni ospitate da S. Siro, dall'Arcoveggio, dalle Capannelle e dalle Cascine per non citare che gli ippodromi italiani più importanti.

Ad accrescere l'interesse della stagione friulana ha certamente contribuito la assegnazione del campionato nazionale dilettanti che per l'Anno XVII ha laureato l'udinese Emilio Broili il quale, fra le interminabili acclamazioni dei suoi concittadini, ha portato alla vittoria il guizzante e veloce Capriolo. Molto festeggiato dagli spettatori è stato pure il marchese Carlo Mangilli che nella gara sociale ha trionfato con l'inesauribile «Renzo Tramaglino».

La prima giornata di corse è stata poco favorevole ai colori della Scuderia Barducci, ma i due appassionati fratelli toscani, che la nostra città li annovera come cittadini di adozione, contano di rifarsi nella riunione di domani.

«Ayak» del palmarino Olivo, divenuto ormai il beniamino del pubblico udinese, lo vedremo nuovamente impegnato in prove difficili dove potrà darci l'esatta misura delle sue possibilità.

Apprendiamo intanto che domani gli sportelli del totalizzatore saranno aumentati in modo da consentire un più sollecito disbrigo delle operazioni del gioco.

Ecco il programma della seconda giornata di cui daremo domani l'elenco dei partenti e i nostri favoriti.

PREMIO FRIULI - L. 2500 (1000 - 600 - 400 - 350 e L. 150 all'allevatore) per cavalli indigeni di tre anni ed oltre con velocità 1'30" o peggiore o senza velocità. Prova unica. Metri 2413.

I cavalli con velocità 1'34" o peggiore o senza velocità alla distanza base 1'32" - 1'33" penalità di 20 metri. 1'30" e 1'31" penalità di metri 40. Ulteriore penalità di metri 20 ogni L. 500 vinte nella prima giornata.

PREMIO UDINE - L. 4000 (Lire 1500 - 1000 - 700 - 560 e L. 240 all'allevatore) per cavalli indigeni di tre anni ed oltre. Correre due prove. Metri 1609. Penalità di metri 20 ogni L. 500 vinte nella giornata precedente.

PREMIO A.N.A.C.T. - L. 2000 (di cui L. 1500 date dall'A.N.A.C.T. - (Lire 1000 - 400 - 300 - 180 e L. 120 all'allevatore) per cavalli che abbiano partecipato al premio Udine. Prova unica metri 2413. Penalità di metri 20 ogni 300 lire vinte nella giornata precedente.

PREMIO PORDENONE (Sociale) L. 1500 (800 - 400 - 300) per cavalli che abbiano partecipato al premio Mangilli, prova unica metri 2413. Penalità di metri 20 ogni 200 lire vinte nel premio Mangilli.

ATLETICA LEGGERA

Ludi juveniles

Al «Moretti» si sono svolte le gare di atletica leggera fra le rappresentative delle scuole medie inferiori di Cividale e di Udine. Ecco i risultati:

Corsa piana m. 80: 1. Guidi Radames (Udine); 2. Caron Riccardo (Udine); 3. Muner Silvano (Cividale).

Getto del peso: 1. Caron Riccardo (Udine) m. 12.36; 2. Velicogna Fulvio (Udine) m. 12,11; 3. Buglian Ettore (Udine) m. 11.73.

Lancio del giavellotto: 1. Scubla Gastone (Cividale) m. 41.18; 2. Scagnolari Renzo (Udine) m. 37.58; 3. Gonano Gian Lucio (Udine) metri 36.68.

Salto in alto: 1. Seneca Ferruccio (Udine) m. 1.60; 2. Jussa Romano (Cividale) m. 1.55; 3. Reich Lorenzo (Cividale) m. 1.55.

Salto in lungo: 1. Scubla Gastone (Cividale) m. 5.70; 2. Seneca Federico (Udine) m. 5.51; 3. Bertossi Valbruno (Udine) m. 5.33.

Staffetta 4×80: 1. Squadra Udine (Pasqualin, Benati, Merlo, Maldini) tempo 42" 2/10; 2. Squadra Cividale (Bianchet, Missio, Muner, Persich).

Nella classifica per scuole la vittoria è stata ottenuta dal Ginnasio udinese con p. 71 su 56 ottenuti dal Ginnasio di Cividale.

La squadra udinese per l'incontro di Gorizia

Domani al campo Littorio di Gorizia si svolgerà la seconda serie di gare valevoli per il Campionato Italiano, divisione nazionale, d'atletica leggera.

La rappresentativa udinese forte del buon piazzamento si presenta con i migliori uomini disponibili e siamo sicuri che nelle otto gare da disputare cercherà di aumentare e consolidare il punteggio per poter, nei recuperi, avvicinarsi alle società maggiori.

La formazione della squadra è la seguente: *m. 400 piani:* Scaranaro, Rorato, Cainero — *m. 1500:* Del Giudice B., Toso, Tulissi — *m. 10 mila:* Del Giudice C., Missio, Dosualdo — *martello:* Feruglio, Di Lazzaro, Musicò — *peso:* Micheluz, Faidutti, Lestuzzi — *alto:* Tomat, Faidutti, Palermiti — *triplo:* Pittoni, Vescovi, Seneca. — *Staffetta m. 400 per 4:* Craighero, Ferassutti, Pittoni, Blasoni.

I suelencati atleti dovranno trovarsi alla stazione ferroviaria domani alle ore 12.45 per la partenza.

BOCCE

Il campionato provinciale di prima categoria

Il Dopolavoro Provinciale comunica che il campionato di bocce di prima categoria, sospeso per il cattivo tempo, avrà effettuazione con inizio alle ore 14, domani 21 sui campi di gioco già segnalati.

CALCIO

Itala Ardita - Rivignano

Domani avrà luogo sul campo del IV Gruppo Rionale la partita di ritorno valevole per la Coppa Direttorio fra l'Itala-Ardita e la compagine dell'O.N.D. di Rivignano.

I rossi che nella partita d'andata seppero conquistare un pareggio su quel temuto campo, s'appresteno al nuovo confronto con propositi bellicosi per ottenere quella vittoria che li designerà finalista.

COPPA VENEZIA GIULIA

Pordenone - Romanut 3-1

Il Pordenone vince il campo e si schiera contro sole. Fin dal primo minuto i nero-verdi locali perdono una buona occasione non essendo pronti a sfruttare un'entrata errata di Di Brazzà su un tiro alto di Manzon. Al 2' è invece Rossi che toglie dai piedi di Del Medico un pallone pericoloso. Il gioco si torna a spostare in area ospite e all'8' e al 15' tiri di Travani sorvolano di poco la traversa. Al 21' il Pordenone batte un calcio d'angolo in seguito al quale si crea sotto porta una mischia e Ferracini, trovato uno spiraglio fra gli uomini, spedisce il pallone in rete.

Al 30' l'ala sinistra ospite, su allungo in profondità della sua mezz'ala, saetta in rete il pallone ristabilendo il pareggio.

Null'altro di rimarchevole fino alla fine del primo tempo. Nella ripresa il Pordenone, con all'attacco Ferracini, mezzo sinistro Tamburini e ala sinistra Travani, attacca decisamente. All'8' Ferracini, scavalcati i terzini mentre sta per calciare e finisce a terra mentre Gordelo, raccolto il pallone, segna il secondo punto.

Al 28' il Pordenone batte un calcio di rigore che Tangerini 2. trasforma in punto.

Pordenone: Rossi, Tangerini 2., Cremona, Manzon, Bortolini, Scarlata, Gordolo, Tangerini 1, Travani, Ferracini e Tamburlini.

OND Romanut: Di Brazzà, Modotti, Mansutti, Giorgino, Valent, Barbetti, Vicario 1, Comuzzi, Di Giorgio, Bertoli e Del Medico.

Arbitro: Weiss di Trieste.

F. I. G. C.

Direttorio Provinciale

Sezione propaganda - Udine

(Comunicato n. 49 del 16 maggio)

In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti partite: Pro Feletto-Edera C. zero a uno.

La partita Ricreatorio-Passons non effettuata per impraticabilità di campo viene rimandata ad epoca da destinarsi.

COPPA DIRETTORIO

Partita O.N.D. Romanut-O.N.D. Pozzuolo: In applicazione dell'art. 13 del Regolamento S. P. e pur riconoscendo regolare la rinuncia da parte dell'O.N.D. Pozzuolo si omologa la partita come segue: O.N.D. Romanut - O.N.D. Pozzuolo 2-0.

CAMPIONATO RAGAZZI

Calendario partite del 18 maggio: Le partite di Campionato Ragazzi rinviate per cause di forza maggiore verranno disputate il giorno 21 corr. mese.

S. Gottardo-Udinese C (campo via Pordenone ore 13.30).

Finale Campionato II. Categoria

Dop. Az. S.A.F.R.E.C.-Gruppo Sportivo Edera II. Gruppo rionale (campo di via Pordenone ore 15.30).

Calendario partite del giorno 21 maggio 1939 XVII: Ricreatorio-Pro Feletto (campo Brunetta ore 15.30), Passons-Udinese C (campo Pasian di Prato ore 15.30), S. Gottardo-Edera C (campo Giovinezza ore 15.30).

COPPA DIRETTORIO

Itala Ardita-Rivignano (campo Itala ore 15.30).

* * *

Comunicato n. 50 del 17 maggio 1939-XVII.

Ludi Juveniles. — In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti partite:

11 maggio 1939: Istituto Magistrale C. Percotto-Liceo Classico 4-3; Istituto Tecnico Bertoni-Istituto Tecnico Wasserman 2-0 (rinuncia).

16 maggio 1939: Liceo Scientifico-Collegio Magistrale Gil 2-0 (rinuncia); Istituto Tecnico Zanon-Istituto Tecnico Industriale 3-2.

Punizioni. Ammonizione solenne: S'infligge l'ammonizione solenne al giocatore Commessatti Luciano (Istituto Tec. Zanon) per azione scorretta nei confronti di un avversario e per contegno ineducato nei confronti del direttore di gara.

Ammonizioni. Si ammonisce il giocatore De Vito Mario (cap. Ist. Tec. Zanon) per poca autorità nei confronti dei suoi giocatori; Ferigutti Vittorio (cap. Ist. Magistrale C. Percotto) e Solari Renato (Ist. Mag. C. Percoto) per scorrettezze di gioco.

Classifica Finale: A termine dei Ludi Juveniles risulta la seguente classifica: 1. Istituto Tecnico A. Zanon; 2. Istituto Tecnico Industriale; 3. Collegio Arcivescovile Bertoni; 4. Istituto Tecnico Wassermann; 5 Liceo Classico; 6. Istituto Magistrale Caterina Percoto; 7. Liceo Scientifico; 8. Collegio Magistrale G.I.L.

Le popolari di tennis

La manifestazione tennistica indetta dalla «Gazzetta dello Sport» ed alla quale il Comando Generale della Gil, il Guf ed il Dopolavoro hanno offerto la collaborazione di tutti gli organi periferici, non ha raccolto, nella nostra provincia, almeno finora, il numero di adesioni che era logico attendersi. Soltanto la Società «De Braida» ha prontamente aderito alla iniziativa che ha lo scopo precipuo di riunire i giovani praticanti — quelli proprio alle prime armi — in un torneo adatto. La società udinese ha richiesto l'effettuazione di quattro popolari che metteranno in competizione una quarantina di giovani giocatori. Se altrettanto — come si crede farà anche l'altra società udinese — la Patrizio — una settantina di ragazzi saranno contemporaneamente impegnati sui campi udinesi nella giornata fissata per le popolari e cioè il 4 giugno.

Ostacoli e difficoltà di ogni genere hanno avanzato le Società ed enti della provincia per l'effettuazione delle popolari le quali, invece, potrebbero essere svolte ovunque esista un campo di Tennis e qualche giovane praticante. Difficoltà ingiustificata poichè il congegno della manifestazione facilita estremamente il compito degli organizzatori periferici i quali hanno soltanto l'obbligo da segnalare al comitato provinciale (casella postale 186 Udine) il numero dei giovani che parteciperanno alla competizione.

A Pordenone, Sacile, S. Vito, Cividale, Tolmezzo, S. Daniele ed in ogni località dove sono campi di Tennis dovrebbe quindi effettuarsi una popolare per la designazione del giocatore che parteciperà a Udine alle semifinali provinciali (una semifinale per ogni 8 giocatori). I giocatori delle semifinali parteciperanno poi, a spese della «Gazzetta dello sport», alla finale nazionale che sarà disputata a Milano.

Le Società o Enti della provincia che hanno ricevuto dal comitato provinciale l'invito sono sollecitati ad aderire al più presto essendo già scaduto il termine per le segnalazioni.

F. I. P.

Comitato Prov. di Udine

(Comunicato n. 13 del 16 maggio)

CAMPIONATO MASCHILE DI IIa DIVISIONE

Calendario incontri del 18 maggio — O.N.D. Pischiutta-Gil Pischiutta; Gil Pordenone-Gil Cordenons. Ora di inizio 15.30.

Calendario incontri del 21 maggio (ricuperi): Gil Pordenone-Gil Pischiutta; Gil Cordenons-O.N.D. Pischiutta.

Reclami: Il C.P. F.I.P., esaminato il reclamo presentato dall'O.N.D. Pischiutta avverso l'incontro Gil Pordenone-O.N.D. Pischiutta ha deliberato quanto segue: 1) accogliere il reclamo stesso in base a quanto stabilito nel Comunicato ufficiale n. 13 della F.I.P. a deroga di quanto stabilito dal Regolamento Tecnico circa il tempo sospeso art. 217 e seg.: 2) Annullare il risultato dell'incontro; 3) Ripetere l'incontro in data da destinarsi; 4) Restituire la tassa reclamo.

Bollettino militare

ROMA, 19.

Il «Bollettino ufficiale» del Ministero della Guerra reca:

Trasferimento e nomine in S.P.E. per merito di guerra. Jacopini Francesco di Tommaso, sottotenente di fanteria complemento, trasferito in S.P.E. per merito di guerra. Convillo Corrado di Nicola; maresciallo ordinario di fanteria, nominato sottotenente in S.P.E. per merito di guerra.

Lazzari Piero tenente artiglieria complemento trasferito in S.P.E. per merito di guerra.

Al valor civile

ROMA, 19.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un elenco di ricompense al Valor civile conferite in premio di coraggiose e filantropiche azioni compiute. Sono state conferite otto medaglie d'argento e 30 di bronzo. Il Duce ha premiato con attestato di pubblica benemerenza 55 persone.

Il ritorno degli Dei

Ad uno ad uno ritornano i poeti latini all'Italia nuova. Con un logico fenomeno di adeguamento al rinnovato clima di romanità in cui viviamo, lo spirito contemporaneo si rivolge ad una contemplazione affatto nuova dei poeti della Roma imperiale, trovando in essi l'unica espressione degna di tal nome.

Dopo un lungo periodo di errori e di dispersioni, gli studiosi italiani hanno ritrovato la via giusta per dare all'opera loro quel senso di umanità che solo può vivificarla. E amorosamente ritornano ai classici, per avvicinarli alle masse degli italiani nuovi.

Ritornano i poeti di Roma, e con loro ritorna la limpida e chiara e luminosa bellezza mediterranea, con loro ritorna la serenità unica dell' equilibrio tra dottrina e poesia, tra forma e contenuto, tra materia e spirito. Equilibrio mirabile e sarei per dire divino, realizzato in Roma ancor più che nella Grecia, per non so qual prodigio di coerenza tra le ragioni geografiche, etniche, religiose che han posto Roma al centro del mondo civile.

Tra i poeti di quella superba fioritura, ecco ora Ovidio, il vero Ovidio, quello delle « Metamorfosi », che appare nella nitida e sontuosa veste datagli dallo Zanichelli, per l'amorosa cura di Ferruccio Bernini.

Ho detto: il vero Ovidio, quello delle « Metamorfosi ». Chiarisco.

Nelle altre opere ovidiane il lettore può conoscere un poeta personalissimo, ricco di sensibilità, di raffinatezza stilistica, che parla di sè o delle proprie tristezze, o dei piaceri della propria classe sociale, fatta di letterati e di gaudenti, o di Roma e delle sue glorie, nei « Fasti », in cui però raramente si solleva dalla formalità accademica; non è in lui nè la radiosa sintesi storica e civile di Virgilio, nè l'impeto schiettamente lirico-eroico di alcune tra le migliori Odi di Orazio, nè, nel campo elegiaco, la sommessa dolente accoratezza di Tibullo o la passionale e conturbante musicalità di Catullo.

Tipico esempio di raffinata e vastissima cultura, di conoscenza perfetta del « mestiere » poetico, dotato al tempo stesso di squisita sensibilità naturalistica e di una invincibile tendenza a trasformare in immagini estetiche le manifestazioni della vita, Ovidio è alto e autentico poeta nelle « Metamorfosi ». Riprendendo un tema caro agli Alessandrini e ai Romani stessi, Ovidio si trova in un campo ideale per le sue possibilità poetiche. La materia è vasta e spesso caotica, risultando da un ammasso di leggende sovrapposte, intrecciate e talora confuse. Nel riprendere questo enorme materiale per dargli ordine e respiro poetico, Ovidio ha in sè un grande aiuto: non crede, religiosamente parlando, a quelle leggende. Non bisogna perder di vista l'epoca in cui egli vive: la religione politeistica latina si identifica ormai con un astratto culto di Roma madre del diritto e della civiltà; riti religiosi stanno assumendo un valore puramente formale; il sorgere dell'Impero tende ad accentrare l'idea di Roma nella divinizzata persona del sovrano. E' già sensibile il presagio e l'attesa della immensa ricchezza spirituale che sceglierà come sede proprio Roma, centro del mondo civile.

Ovidio non crede ai suoi dei. Forse sorride delle loro vicende e dei loro tormenti, così simili a quelli dei mortali. Nei loro amori e nei loro odi, nelle gelosie, nei prodigi, nelle trasformazioni egli vede soltanto una enorme ricchezza poetica della sua gente mediterranea, vede il prodigioso fiorire in luce di ideale bellezza delle più umili cose della natura e di quelle più alte. Leggendo le « Metamorfosi », noi moderni ci accorgiamo che il Poeta, componendole, deve avere provato la stessa profonda emozione dello scienziato che scopre i ferrei legami che uniscono e identificano in natura l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo; il moto degli astri e quello degli atomi.

D'alberi e di fiori, di fiumi e di fonti, di roccie e d'animali, di lotte, di pianti, di amori, di glorie si intesse il vasto mosaico della « Metamorfosi » che, come un vasto fiume dalle rive fiorite, sfocia nella glorificazione di Cesare e di Roma. Ma in ogni episodio, in ogni pagina, è viva e presente la terra delle rive mediterranee, con la sua flora esuberante, con la sua fauna ricca e varia, con la sua umanità geniale e appassionata, piena di sentimenti e di pensieri, di forza e di bellezza, di amore e di idealità.

Gran lode merita Ferruccio Bernini per avere intimamente compreso questo lato fondamentale della poesia delle « Metamorfosi », e per averlo reso con così luminosa chiarezza nella sua traduzione che deve essere collocata tra i più perfetti esempi del genere. Il gioco musicale dei superbi versi di Ovidio trova negli esametri italiani una rispondenza perfetta di accenti; di cadenze, di disposizioni delle parole stesse: pure in tanta aderenza, un'aura di giovinezza nuova pervade la materia poetica, sì da far sentire pienamente la perennità della bellezza che nasce dalla natura; quando essa sia osservata con occhio di poeta. Un episodio fra tutti, bellissimo già ne l' originale, quello di Filemone e Bauci, acquista nei versi del Bernini una grazia nuova e accorata, quasi un'eco di cristiana dolcezza, sì che la poesia eterna della vita ne fiorisce spontanea, con rinnovata voce? E non è che una gemma fra le tante di cui è intessuta tutta la splendida opera del Bernini, che in ogni pagina mostra di essere poeta squisito egli stesso, pur possedendo il raro pregio di non violare mai la personalità del suo Autore.

Grazie a lui, dunque, per questo umanissimo Ovidio che torna a noi, dopo tanti secoli, portando con sè i suoi dei belli e poetici e fieri come i nostri giovinetti. Belli e poetici e fieri dei, in cui Ovidio non credeva e che sono pur vivi ancora. Chè la sublime verità del Cristianesimo, in Roma fiorita e fatta universale, ha lasciato vivente in essi il simbolo della terra unica in cui Roma è sorta, sede e fonte di ogni umano equilibrio e di ogni divina chiarezza.

F. G. Zani

Mostre d'arte milanesi

MILANO, 19.

(p. g.) Nella Galleria Gian Ferrari è allestita una esposizione oltremodo varia ed interessante di opere dovute a molti artisti, fra i quali maggiormente spiccano Bucci, Bettinelli, Tosi, Carpi, Bernasconi, De Bernardi, Minerbi, Messina, Vinizio, Soffici, ecc. ecc.

Le opere, alcune delle quali veramente insigni e magistrali, sono state offerte dagli artisti in una dimostrazione di generosità e in una postuma testimonianza di riconoscenti memorie, a favore della famiglia Vitellaro-Pesaro.

Oltre al considerevole risultato artistico, ci troviamo di fronte a un risultato di grande altezza spirituale, a cui ha contribuito efficacemente anche e prima di tutti Ettore Gian Ferrari mettendo a disposizione nobilmente la sua galleria, i servizi, gli impiegati, non solo, ma rinunciando perfino ad ogni percentuale.

Questo atto di generosa solidarietà ha vivamente toccato la sensibilità di tutti e soltanto per questo il successo della mostra dovrebbe delinearsi imponente.

All'anima nobile di Gian Ferrari, agli artisti, la nostra ammirazione più viva. La significativa esposizione di Arte e di bene è ornata dei pregevolissimi bronzi di Nino Ferrari, di cui abbiamo già parlato.

* * *

La mostra dei cinque maestri incisori Cisari, Mauroner, Boglione, Mazzoni-Zarini, Mezzanotte, allestita alla Galleria Bolzani, sta cogliendo uno dei più significativi successi dell'annata.

A migliaia si possono calcolare ormai i visitatori e rilevante è la mole delle vendite.

Tutta la stampa italiana si è occupata della mostra.

SEGNALAZIONI DI RIVISTE

« Film » reca nel numero 19 del 13 maggio XVII: D.: «Doletti»; C. V. Lodovici: « Si gira a Decameré »; M. Doletti, A. Frescura, D. Calcagno, G. Usellini, P. Ojetti: « 7 giorni a Roma »; B. Tecchi: « Presentazione di Francoise Rosay »; F. Tombari e V. Veneziani: « Lettere ai "divi" »; A. Crepas: « Sentinelle contro la morte »; G. Tren: « Incontri con Merle Oberen »; L. Sorrentino: « Pagine su un "Taccuino" »; A. Rossi: « Parla un direttore di produzione »; F. Cotter: « Sono tutti "picchiatelli" »; A. Consiglio: « Angela; Angela ovvero la vita per il cinema » (romanzo cinematografico); E. Lanchester: «Mio marito Charles Laughton»; C. Goll: « Charlot ebreo due volte nei ricordi di May Reeves »; A. Frescura: « Un tipo come Spalla alla ricerca di un tipo »; Cher: « Cesare Giulio Viola »; G. Giachetti: « Da Ravol a Rossini »; Vera: « In lode alla semplicità »; X.: « Viviane Romance, l'irresistibile »; « Non voglio andare in America », dice Laura Solari; Regaliamo idee ai produttori, Bolle in pentola, Ruolino di marcia, Cinecittà e dintorni, Osservatorio, Fuorisacco, Moviola, il paginone di Laura Solari.

* * *

La rivista « Fili » n. 64 (Editoriale Domus, S. A.) è tutta una festa di luci e di colori, dedicata alla sorgente primavera. Ricami antichi e moderni, fantasie della moda, tende e tendaggi, abiti e biancheria, indumenti per bimbi, vestiti da sera, da pomeriggio, da mattina, cappelli, gonne e pizzi, un tesoro di tentazioni e insieme di eleganza, di buon gusto, di squisita onesta femminilità. Le policromie, le tricromie, il bianco e nero delle illustrazioni e dei disegni, che sono un gioiello di tecnica tipografica, hanno veramente un sapore di primavera nella loro lucentezza allegra e ridente. Così gli aspetti della moda per la nuova stagione ci vengono incontro con una persuasiva ed eloquente chiarezza di toni che invita ad ammirare ed a scegliere.

Lipsia in memoria di Siegfried Wagner

LIPSIA, 19.

In occasione del 70.mo anniversario della nascita di Siegfried Wagner, che ricorrerà il 6 giugno prossimo, il «Neues Theater» di Lipsia allestirà la rappresentazione della sua leggenda musicale «Hütchen è colpa di tutto». La direzione dell'opera è affidata al nipote di Siegfried Wagner, il maestro Gilberto Gravina. Alla rappresentazione assisterà anche la signora Winifred Wagner col figlio Wieland.



Teatro giapponese: un'azione coreografico-danzante

La culla della radiotelegrafia

Nella pace di «Villa Grifone» - Preludio al primo prodigio - La storica soffitta - Le superstiti reliquie - Un'epigrafe da rettificare

BOLOGNA, maggio.

Oggi, a «Villa Grifone» — dimora di nostalgici villeggianti — non c'è più un Marconi e la vecchia dimora di Pontecchio non non è certo più quella di una volta. Nel corso degli anni, l'hanno amorosamente indomenicata: ma, sotto la nuova veste, è rimasta idealmente quella dei giorni in cui Guglielmo Marconi era un pallido e taciturno giovanetto che cavalcava in groppa ai primi sogni.

A sessant'anni dall'introduzione del telegrafo, a venticinque dall'invenzione del telefono, la scienza voleva emanciparsi dalle mortificanti limitazioni del filo. Lo sforzo per strappare la vittoria era immenso, ma altrettante immense erano le difficoltà da travolgere.

Maxwell, Hertz, Righi avevano impegnato battaglie formidabili: ma l'ultimo diaframma che li teneva separati dalla grande verità, non cedeva; ci voleva il giovanetto bolognese per infrangerlo. E il miracolo raggiò fra queste mura.

Un'estasi e un martirio

Ma per compiersi e splendere, quale spasimante tormento nel cervello del suo taumaturgo! Non fu precisamente il sogno di una notte.

Quest'idea che gli si approfondiva ad ogni sforzo d'indagine, se l'era portata con sè, per alcuni anni, come un'estasi e un martirio; e se la villa era una beata casona provinciale, il suo solaio era la sede del più strampalato gabinetto scientifico che mai fosse stato messo insieme.

Con maggior frequenza, la villa, in quegli anni, veniva abitata dalla famiglia Marconi. Non solo nella stagione estiva, ma anche durante l'inverno Guglielmo vi andava a trascorrere lunghissime vacanze. Come da bimbo aveva preferito ai cavallucci di cartapesta, i giocattoli meccanici col loro ronzante e lucente mistero di orologeria, così ora egli trascurava le chiassose compagnie degli sventati per scrutare, attraverso le opere e i primi approcci sperimentali, l'enorme e opaco segreto della vita. Ma che cosa stava almanaccando tutto il giorno e gran parte della notte, quel giovanetto dalle orecchie trasparenti, che avrebbe avuto bisogno di far quattro salti all'aria libera per irrobustirsi?

Qualche avanzo di quelle miracolose cianfrusaglie è ancora qui nella vecchia villa che s'accovaccia sul colle del poggio, sonnecchia nel bianco sole, respira l'aria fina che le gioca intorno, guarda rotolare, laggiù nella valle, a fianco di Pontecchio, i treni della Porrettana, punteggiati di teste, che s'inoltrano per queste azzurre propaggini dell'Appennino, per questi «cari colli» di cui il Maestro sente tutta la commovente nostalgia e che forse lo riavranno un giorno, per sempre, nella sua serena gloriosa vecchiezza.

Siamo saliti sulla storica soffitta, al rimorchio di Enrico Franceschini, il bravo colono a cui fu affidata la custodia dell'antica dimora del portentoso «sgnurèin».

— C'è un'altra scala.

— Ancora?

Impaziente, il passo scarpona sugli ultimi gradini, che sterzano bruschi e montano ripidi, nel buio.

— Un momento.

Ci sferraglia un catenaccio sul capo e una bòtola si scalotta.

— Siamo arrivati...

Quasi, inconsapevolmente, muoviamo a striscio qualche passo sul pavimento malfermo, come per una gioviale presa di possesso.

— Questa, dunque, la camera?

— Questa.

— Una soffitta.

— Già.

La morta fucina

Il compiacente cicerone che ci ha accompagnati, ha un momento di grave incertezza. Poi si gratta dietro l'orecchio e ci guarda come per dirci: «Sì, è vero: è povera cosa, ma è autentica».

Autentica lo è.

Oh, sì; lui ne sa qualcosa. Guardandogli i calzoni, che mettono fuori il gozzo al ginocchio, pare sia stato qui per tanti anni, accovacciato a tenerla d'occhio, la chiave in tasca, fedele come un cane.

— Qua lavorava «èl sgnurèin».

Con un giro di testa, presenta cianfrusaglie, finestre, pareti, pavimento, soffitto.

Ma l'occhio nostro, invece, che si posa sull'inedito, si spalanca, sbalza, fruga. E raccatta materia prima per la fantasia che galoppa a ritroso e vuol conoscere con pedantesca affettuosità, per facilmente non dimenticare, il volto, la linea, il colore di ciò che sonnecchia sotto la polvere. Sotto la polvere — intangibile e veneranda come quella che opacizza le bottiglie di spumante stagionato — si allineano gli ultimissimi resti dello squallido e glorioso laboratorio; ritrappiti sembrano dall'inazione, con la smorfia gelida e feroce che il tempo incide sulla faccia delle cose abbandonate.

Poche reliquie; il grosso è emigrato al museo del Ministero della Marina. In un angolo, in vista di un paglericcio in posizione di aspettativa, ecco una famigliola di pile, di rocchetti, di storte, di accumulatori: grezze forme di insigni ferravecchi che bisogna scrutare da vicino con quella curiosità veemente che ci fa curvare sopra le rarità e i cimeli; e la nostra ignoranza di perfetti profani li riveste di stravaganti misteri e la nostra ammirazione s'inchina.

— Sapete, questi strumenti, se li era costruiti tutti da sè. Uno dopo l'altro, con qualche franco che gli passava la mamma. Il papà non voleva saperne di quelle strologherie. Non ci pensava nemmeno lontanamente, povero signor Giuseppe, che saltasse fuori quella gran cosa. L'aiutava il Vornelli, uno di quei bravi falegnami di una volta che lavoravano nel solido. Vornelli preparava gli archi, le armature, i telai; e una mano se la faceva dare dal vecchio Castaldo, il Mignani. Bravo anche lui, buon'anima...

Il guerreggiato colle

Franceschini spalanca le finestre semichiuse. Entro una folata di sole e di aria pura, che sa di terra, di erbe, di cielo. Il colono pianta le mani a spatola sopra un davanzale e, con un moto della testa, ci fa:

— Vedete quella rampa là in faccia? E' la collina dei Celestini. Un impianto era qua dove siamo noi e un altro era lassù. Mica gran che: due o tre pali da vigne, e un bussolotto. Pareva un giuoco di ragazzi. Anche il prof. Righi, quando venne qui a vedere la novità, spalancò due occhi così e rimase di stucco. E guardate che il prof. Righi la sapeva lunga, a quanto dicono. Pure, cosa volete, quando si nasce con quel certo bernoccolo, si riesce a tutto.

Marconi è rimasto, per il bravo Franceschini, l'eterno signorino di una volta. Egli si palpa le solide mascelle con commosso compiacimento pel nuovo trionfo del suo grande padrone e mi invita a scendere per visitare la storica collina dei Celestini. Conviene calcare questo dolcissimo declivio, che la stagione ha ora ricosparso di una ricca frangia di erbe. Con l'assistenza del Mignani, Marconi riuscì col semplice movimento di un fazzoletto, che il dipendente agitava, ad accertarsi che il ricevitore, ogni volta che gli trasmetteva, in base all'alfabeto Morse, registrava la lettera S (...) cioè, tre brevi gruppi di onde elettromagnetiche.

Ma lo studioso, dopo simile risultato iniziale, comprese che la sua invenzione non sarebbe stata pratica e che avrebbe avuto solo la portata di un semplice sistema ottico di telegrafia, se egli non fosse riuscito a sorpassare anche ostacoli naturali. Allora risolse di portare il ricevitore a ridosso della collina, di guisa che questa si interponesse fra il trasmettitore e il ricevitore. Ma come assicurarsi del funzionamento del ricevitore senza alcun assistente e con l'ausilio di un contadino?

Indicandoci una croce di legno che ricorda il punto esatto dove fu collocato l'apparecchio ricevitore, Franceschini ci racconta:

— «El sgnurèin» disse al Mignani: «prendi questo fucile e se vedi quel martelletto battere per tre volte, spara un colpo!» Poco dopo una gran schioppettata rintronava nella valle.

La radiotelegrafia era nata.

Sulla facciata della villa, il municipio celebrò la straordinaria invenzione. Non aspettatevi epigrafi con voli pindarici. Quattro magre righe ora appena leggibili sulla pietra annerita dai rovesci di pioggia:

«Onore al merito — di Guglielmo Marconi — il quale in questa casa — facendo le prime prove — ancora giovanetto — col suo ingegno e con lo studio — inventò il telegrafo senza fili — nel 1895 — ammirato dall'Italia e dall'Europa.

Soltanto dall'Europa? Forse lo scettico giudizio di Edison aveva smorzato l'entusiasmo all'ingenuo epigrafista?

Quando nel '26 (la radio fu brevettata nel '96) Marconi tornò a Villa Grifone, nella ricorrenza del trentennio, se ne partì col cuore gonfio. In un'ora rivisse gli anni più appassionati della sua giovinezza severa; e con toccante sorpresa, si vide improvvisamente a tu per tu, con una sei valvole che troneggiava sul fondo del tavolo del tinello...

Dopo aver percorso le vie dei continenti, la sua miracolosa creatura era tornata carica di gloria all'umile culla. Un vagabondaggio di trent'anni. E la marcia continua.

Guglielmo Bonuzzi



G. A. da Pordenone: Natività (affresco nella Chiesa di Valeriano) - Foto Brisighelli

L'Esposizione svizzera di Zurigo

ZURIGO, 19.

E' stata aperta in questi giorni a Zurigo l'Esposizione svizzera 1939. Essa offre una rassegna completa ed oltremodo varia dell'attività della Confederazione in tutti i campi della cultura, dell'arte, dello sport, della tecnica e dell'economia. Su ambo le rive del lago di Zurigo si susseguono, su di una superficie di 300 mila metri quadrati, numerosi locali di divertimento, ristoranti, padiglioni di moda e mostre speciali, fra le quali degna di rilievo è quella dell'industria degli orologi. In un villaggio modello si vedono una caratteristica cascina svizzera, un ufficio postale ed un albergo. Il Club Alpino svizzero ha eretto un moderno rifugio d'alta montagna.

La tragedia dell'esser sosia

Un processo sensazionale a San Francisco di California

Si è svolto tempo fa a San Francisco un processo sensazionale che, malgrado il suo carattere di eccezione, è passato del tutto inosservato in Europa.

Si trattava in apparenza di un tentato assassinio per rivalità in amore; in realtà il gesto criminoso era la violenta manifestazione d'un lungo e stranissimo conflitto sentimentale, di cui l'amore non costituiva che l'episodio finale. E' un caso così nuovo che merita di essere minutamente raccontato.

I protagonisti sono stati due giovanotti americani, l'ingegnere Harold e lo scultore Harvey. Si eran conosciuti parecchi anni prima del processo ed eran subito divenuti amici, avendo fin dal primo incontro notato fra loro una profonda affinità di pensieri, di sentimenti, di gusti. Fisicamente differivano in tutto; moralmente erano due sosia.

Per un certo tempo furono inseparabili; si ritrovavano sempre nelle ore di libertà e queste scorrevano per loro facili e gradevoli senza che mai una discussione, una divergenza di idee turbasse la loro armonia.

Così passarono parecchi mesi. Poi, gradatamente, sopravvenne un periodo diverso. L'armonia cominciò a sembrar loro troppo perfetta.

« Che hai fatto oggi? »

Senza che se ne rendessero conto un'incrinatura si produsse nella loro amicizia. Non provavano più alcuna gioia rivedendosi. Sentivano, al contrario, un imbarazzo e un fastidio profondi, che ambedue si sforzavano di non riconoscere nemmeno tra sè e sè. Il loro imbarazzo si mutò in costernazione quando si accorsero che tutti gl'impulsi e i gesti dell'uno erano identici a quelli dell'altro anche quando una distanza li separava.

— Che hai fatto oggi? — domandava Harold, E Harvey rispondeva che alla tale ora aveva lette alcune pagine d'un libro, alla tal'altra era uscito per acquistare un oggetto, alla tal'altra ancora aveva suonato il pianoforte. Harold constatava con sgomento che nelle medesime identiche ore egli aveva compiuti i medesimi identici gesti.

Il peggio era che anche gli estranei cominciavano ad accorgersi di queste rassomiglianze e coincidenze. Avevano notato che i due amici si esprimevano con uguali giri di frasi, che portavano abiti della stessa foggia e della stessa stoffa, che sfoggiavano cravatte dello stesso colore, che manifestavano le stesse preferenze in fatto di cibi, di sport, di distrazioni.

Tutti ridevano d'una così straordinaria affinità e il loro riso contribuiva ad allargare l'incrinatura già esistente nell'amicizia dei due giovani.

Finirono con l'evitarsi come se fra loro fosse avvenuto chissà che grave incidente, ma tutto l'impegno ch'essi mettevano nel non vedersi più non valeva a nulla. L'occulto filo conduttore agiva alla perfezione e spessissimo si divertiva a farli incontrare in uno stesso posto, trasmettendo all'uno l'intenzione dell'altro e viceversa.

Ed allora la loro amicizia si mutò in profonda avversione. Bastava che l'uno sentisse pronunciare il nome dell'altro perchè si mettesse in uno stato di viva eccitazione. Non potevano fare a meno di denigrarsi a vicenda, benchè non esistesse fra loro alcuna seria ragione di dissidio. La ossessione della loro incredibile rassomiglianza psichica li rendeva nevrastenici.

Tutti e due ricorsero ai medici, che consigliarono loro di rivedersi per cercare di calmare con una franca spiegazione i loro nervi e ristabilire l'armonia di un tempo, che li avrebbe forse disposti alla rassegnazione di fronte all'inevitabile.

Il sanguinoso epilogo

Harvey e Harold si lasciarono convincere e l'incontro avvenne in casa d'uno dei medici. Ma fu brevissimo. Quando si trovarono faccia a faccia si accorsero con orrore ch'eran vestiti, dalla testa ai piedi, nella stessa maniera. Tutti e due scapparono da quella casa come da un luogo infetto.

Poco tempo dopo si svolse la tragedia. Una sera Harold aspettò al varco il suo ex amico e gli sparò in pieno petto un colpo di rivoltella. Harvey cadde, ma, per fortuna, con una ferita non mortale.

Durante il processo il feritore rivelò la causa del suo folle gesto. Egli s'era innamorato di una giovane donna e aveva messo in quest'amore una grande speranza: quella di guarire dall'ossessione che da tanto tempo gli aveva tolto la pace e la gioia di vivere. Ma improvvisamente, un giorno, aveva avuto una terribile rivelazione: Harvey s'era innamorato della stessa donna e tentava di farla sua.

La persecuzione, sia pure involontaria, aveva oltrepassato ogni limite tollerabile. Harold si convinse che solo eliminando per sempre il persecutore egli avrebbe potuto essere di nuovo un uomo normale, un uomo libero.

I giurati ebbero pietà del suo calvario e lo assolsero. Harold si rinchiuse in una casa di riposo riservata ai malati di mente. Ma quel tal filo conduttore stesse per giuocargli un altro tiro: Harvey, guarito dalla ferita, ma divenuto spiritualmente un rudere d'uomo, si presentò alla stessa casa di cura per trovarvi un po' di pace.

Per fortuna i due sosia non si incontrarono. Il medico che ricevette Harvey ebbe la presenza di spirito di respingere con una scusa la sua domanda d'ammissione e d'indirizzarlo a un'altra casa. Da allora i due sosia, un tempo così attivi e pieni di vita, vivono nell'ozio e nell'isolamento più completo, sotto l'occhio vigile e scrutatore dei medici, che, senza ch'essi se n'accorgano, li studiano continuamente per riuscire a penetrare il mistero della loro speciale e stupefacente interdipendenza psichica, non osservata finora in nessun altro essere umano.

Achille Saitta

LETTURE

«Maria Egiziaca» di Dora Felisari

Santa Maria Egiziaca è una delle figure più complesse e più affascinanti della storia e, come tale molti artisti e letterati si sono ispirati a lei.

E' di pochi mesi fa il libro di Anna Maria Monti su «La leggenda di Santa Maria Egiziaca nelle letterature medioevali italiana e spagnola» (ed. Testa); in marzo si diede alla Scala di Milano la «Maria d'Alessandria» di G. F. Ghedini, su magnifico libretto di Cesare Meano.

E alla più fresca attualità appartiene pure la «Maria Egiziaca» di Dora Felisari (edito da La Prora).

La nota autrice di «Karma» ha voluto rifare nuovamente e un po' romanzescamente la vita della Santa e si può dire che il suo tentativo è riuscito e ha suscitato vasto interesse.

«Maria Egiziaca» resta un libro sentito profondamente, massima nella protagonista.

Non vogliamo dire che Dora Felisari ha «vissuto» il personaggio chè l'offenderemmo, ma occorre stabilire che, se anche talvolta la prosa lucente e armoniosamente classica si perde o meglio si estende in voli pindarici, in imagini e descrizioni che a prima vista possono essere valutate retoriche, tuttavia in tutta l'opera permane uno spirito ardente e veemente che trasforma la parola donandole una forza non comune.

Circa appunto quel che di formale, di accademico che già accennammo, convien dire di Dora Felisari una cosa che, pur rivelando un suo (se così si può dire) difetto, le dona tuttavia una grandezza rara.

Giacchè solo chi è saldamente padrone di un racconto, solo chi è coscientemente onestamente sicuro delle proprie forze, può permettersi ogni tanto di deviare nelle vie della soddisfazione personale, certo di non perdere la attenzione del lettore.

Meriti di questa opera restano dunque l'ardore descrittivo e la prosa, di vera eccezionale bellezza; molti episodi rimarranno nella mente di chi ha letto, come la scena del mercato, il colloquio di Maria col pellegrino Giovanni sul ponte della nave, la miracolosa conversione.

Tutte ragioni che ci spingono a considerare meritatissima la segnalazione che di questa bella opera ha fatto recentemente la R. Accademia d'Italia.

« Architettura » di Maria Luisa Gengaro

E' insita, bisogna riconoscerlo, nel nostro pubblico, la prevenzione contro le donne-artiste. E invece oggi le donne si fanno onore, molto onore.

E' di ieri il successo avuto dagli ultimi tre libri della De Céspedes, della Felisari, della Ballario.

Questo nel campo della letteratura; nel campo dell'Arte abbondano, e spesso con risultati significativi, le donne pittrici o scultrici, ma scarseggiano molto, molto le studiose e le critiche.

Per questo è tanto più notevole ed interessante il poderoso volume «Architettura» dovuto a Maria Luisa Gengaro, una giovanissima studiosa che, attraverso pubblicazioni ed articoli, sta svelando al pubblico una sua eccezionale personalità critica.

Personalità critica fatta di profonda cultura, di perfetta conoscenza di tutti i problemi passati e presenti dell'Arte, di cristallina chiarezza di idee.

A queste doti dobbiamo aggiungere uno stile dotto ma al tempo stesso fluido e agevole nonchè la varietà di nozioni con cui la Gengaro acuisce l'interesse delle proprie dissertazioni.

Questa « Architettura » (ed. Hoepli, L. 16, 55 tavole fuori testo) non è tanto la storia cronologica dell'evoluzione dell'arte che ha dato Palladio e Brunelleschi, bensì è interpretazione acuta e convincente dei sentimenti, dei costumi, delle mentalità che in ogni epoca dettero origine a determinate forme architettoniche. Quindi, accanto allo svolgimento di queste, noi assistiamo alla evoluzione del pensiero umano, dei principi estetici e delle sempre maggiori necessità spirituali dell'individuo.

Da queste parole traspare tutta la difficoltà dell'opera che la Gengaro ha affrontato e, dai risultati raggiunti, noi possiamo tanto più stimare la genialità di questa giovane critica.

Essa è riuscita a farci sentire la poesia, l'emozione della creazione architettonica e a farcene capire la grandezza in quanto in questa arte si assommano come in nessuna altra tecnica, fisica, scienza, poesia, plastica.

A Maria Luigia Gengaro, che dell'architettura ha fatto comprendere i valori estetici oltrechè quelli concreti, vada l'ammirazione sincera di quanti in Italia vivono nel sacro culto dell'Arte.

Paolo Grassi

389

CRONACA DI UDINE

La nuova disciplina professionale dell'artigianato

Con l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri dello schema di provvedimento istitutivo della patente di mestiere, si pongono le basi giuridiche di quella disciplina professionale dell'artigianato, che è la condizione prima dell'efficienza di tale settore di lavoro.

Con questo provvedimento vengono precisate le effettive finalità della patente di mestiere, che è «un certificato di riconosciuta capacità professionale». Non si tratta quindi di un nuovo titolo di studio, ma di un documento che attesta la idoneità all'esercizio di un mestiere artigiano. Il possesso della patente è richiesto per un notevole gruppo di mestieri, mentre viene previsto che la nuova disciplina possa essere estesa con successive disposizioni anche ad altre categorie artigiane. Si può dire, pertanto, che con lo schema di provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri si inizia una regolamentazione che sarà gradatamente sviluppata ed approfondita, sulla base delle esperienze che saranno fatte nel primo periodo di applicazione. La stessa elencazione dei mestieri, contenuta nello schema di provvedimento, rivela quella che è e sarà la vera portata estensiva della disciplina, la quale, infatti, già regola implicitamente tutte quelle attività che si inquadrono nelle comprensive denominazioni usate nel decreto.

Il carattere delle varie prove necessarie per il conseguimento della patente sarà essenzialmente pratico, in quanto tali prove saranno volte ad accertare la conoscenza concreta ed effettiva, vorremmo dire operante, da parte del candidato di tutte le nozioni di ordine culturale, tecnico, amministrativo, ecc., occorrente per l'esercizio di un mestiere. Nella valutazione dei requisiti degli aspiranti — ai fini anche della dispensa dalla prova orale — verrà tenuto stretto conto dei titoli di studio, in modo che fra questi, o meglio fra la scuola e la patente, si verrà a realizzare una vera e propria saldatura non solo morale ma anche funzionale. Il futuro artigiano inizia nella scuola la sua preparazione professionale, generale e specifica; nell'azienda con un adeguato periodo di apprendistato completa le sue cognizioni e le rende pratiche a contatto di quello che è nella realtà il fenomeno produttivo; ed, infine, con la patente di mestiere dà una logica conclusione a questa attività preparatoria, e nel contempo inizia quella che è la sua vera e propria funzione di produttore.

Per quanto riguarda l'artigianato, si può dire che i principi contenuti nella Carta della Scuola e quelli espressi nella Carta del Lavoro trovino la base della loro convergenza stabile nella patente di mestiere, la quale coordina, sul terreno delle attività artigiane, le finalità educative di lavoro e di produzione che il Regime persegue con questi due suoi fondamentali documenti rivoluzionari.

L'esame per il conseguimento della patente si svolgerà innanzi a Commissioni nominate dal Prefetto, Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni. La vasta composizione corporativa di queste Commissioni conferma quelle che sono le finalità generali della patente, che viene intesa come strumento di difesa d'interessi non già di semplici categorie, ma di tutta la economia nazionale. Di qui la presenza nelle Commissioni di un presidente e di un rettore od insegnante di scuola od istituto medio tecnico, di un rappresentante del Consorzio Provinciale delle Corporazioni, di due rappresentanti dell'Artigianato, e di un rappresentante delle Organizzazioni di lavoratori, nonchè di un rappresentante del Sindacato Belle Arti se l'esame verte su mestieri di carattere artistico.

Fra i vari requisiti, che debbono essere posseduti dagli aspiranti, vi è quello di un periodo di apprendistato presso un artigiano munito di patente. Con tale periodo l'aspirante dimostra di avere la conoscenza pratica del mestiere che intende esercitare e di tutte quelle altre nozioni o di quegli accorgimenti che un futuro imprenditore deve avere.

Va precisato che per gli artigiani già esercenti, il conseguimento della patente non è obbligatorio, prevedendosi però per essi delle limitazioni (fra le altre quella di non poter assumere apprendisti nè partecipare ad aste ed appalti indetti da pubbliche amministrazioni, a concorsi e fiere banditi dalla Federazione) che si differenzieranno da quelli che invece avranno chiesto ed ottenuto, mediante speciali esami, tale documento. Per gli sprovvisti di patente saranno compilati degli speciali elenchi.

Questa è a grandi linee la disciplina approvata dal Consiglio dei Ministri. Da questa disciplina sorgerà per l'artigianato uno stabile equilibrio nel campo professionale, sociale ed economico. Lo sviluppo delle attività artigiane, che ne sarà la diretta conseguenza, avrà, infatti, ripercussioni nei tre campi indicati, assicurando alle nostre categorie nuovi campi di lavoro e nuovi mezzi di espansione.

Con la patente di mestiere l'artigianato viene, infatti, sempre più definito e potenziato. Artigiano sarà chi avrà superate le prove necessarie, ed avrà conseguito con la patente di mestiere la piena ed effettiva capacità all'esercizio di una attività produttiva. Gli improvvisatori batteranno altre strade, e resteranno materialmente, oltre che moralmente, lontani dal nostro lavoro. L'artigianato diverrà così sempre più quella realtà omogenea e compatta che il Regime viene formando dal riconoscimento giuridico dell'associazione professionale, con opera assidua ed appassionata. Si inizia una più intensa fase dell'azione artigiana. Affinati i quadri, potenziate le energie, difeso ed incrementato il lavoro dei migliori e dei capaci — e di ciò è sicura garanzia non solo il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri, ma anche lo spirito che ne è alla base e vigilerà sulle sue concrete applicazioni — l'artigianato è pronto ad affrontare i suoi nuovi compiti, per il conseguimento delle alte finalità segnate dal Duce.

Commissione Federale di disciplina

La Commissione Federale di Disciplina è convocata per lunedì 22 corrente alle ore 15 nella Casa del Littorio.

IL PRESIDENTE
LA COMMISSIONE

G. I. L.
Ispettori medici di colonia

Il Comandante Federale ha nominato Ispettori Medici di Colonia i seguenti Sanitari della Gil:

Francesco Accordini, Giovanni Tarentini, Mario Grillo, Luigi De Faveri, Donato Ventura, Francesco Ferrante, Domenico D'Andrea, Menghetti Marco, Nicola Bertrandi, Francesco Righi, Libero Furlanetto, Mario Romagnoli, Alessandro D'Andrea, Ferdinando Maieron, Giovanni Guiotto, Armando Zagolin, Iacopo Bonfadini, Cesare Tess, Ernesto Ballico, Giacomo Zannier.

Ieri alla Casa della Gil si è svolto il Rapporto degli Ispettori Medici di Colonia ai quali sono state impartite le direttive di carattere tecnico-sanitario sul funzionamento delle colonie climatiche.

La preparazione della festa ginnastica

Fervono i preparativi per la grandiosa festa ginnastica della GIL che il 24 maggio p. v. radunerà, in interminabili colonne di gagliardi giovinetti e giovinette, oltre 4000 organizzati della Gioventù Italiana del Littorio rappresentanti il fior fiore della giovinezza udinese, temprata alla disciplina dell'educazione fisica, sana nelle membra e nel cuore, sempre desiderosa di cimentarsi in prove con le quali sia ad essa consentito dimostrare la propria capacità, il proprio entusiasmo, la propria fiera ed esuberante preparazione nel campo di quell'addestramento fisico dal quale usciranno, temprati e maturi, i soldati e le donne di domani.

Gli esercizi a corpo libero per balilla e piccole italiane, le esercitazioni pratiche di addestramento militare dei balilla moschettieri, la grande parata degli avanguardisti, si alterneranno sul vasto rettangolo del campo «Moretti» alle esercitazioni ritmiche delle giovani italiane, ai collettivi ai piccoli attrezzi, ai volteggi acrobatici e alla parata militare dell'addestratissimo battaglione del Collegio Magistrale della Gil, per concludersi con alcune gare di atletica leggera, con i canti della Patria e della Rivoluzione, con lo schieramento finale e con lo sfilamento a passo romano di parata dei magnifici reparti.

Sarà veramente la festa della giovinezza del Littorio, superba e ineguagliabile giovinezza, alla esaltazione della quale ci sarà dato di partecipare con immensa gioia e con legittimo orgoglio.

Adunata di atleti studenti

Tutti gli studenti che hanno partecipato alle prove del salto con l'asta, del giavellotto, ostacoli e staffetta (Ludi Juveniles) dovranno trovarsi domani domenica alle ore 9 al campo sportivo «Moretti» per la prova del saggio ginnastico.

Legione marinara

Tutti i Balilla e Avanguardisti appartenenti alla Legione Marinara, dovranno trovarsi per le ore 15 di oggi alla Casa della Gil, in perfetta divisa con uose bianche.

G. U. F.
Concorso di poesia "Premio Goethe"

L'Unione provinciale fascista dei professionisti e degli artisti di Verona indice ed organizza per l'anno 1939 XVII il secondo concorso nazionale di poesia «Premio Goethe» al quale possono partecipare tutti gli scrittori italiani regolarmente iscritti ai Sindacati professionisti e artisti e al P. N. F.

Il premio unico di lire 5000 sarà assegnato alla migliore raccolta di liriche inedite in lingua italiana che dovrà constare di almeno 100 pagine dattiloscritte. Tutte le modalità sono contenute nel bando del concorso, visibile nell'albo della sede del G.U.F.

Milizia universitaria
Corso premilitare

Tutti i premilitari appartenenti al Centro premilitare Universitario dovranno trovarsi oggi sabato 20 maggio alle ore 14 precise, in perfetta divisa, presso la Casa del Littorio.

Facilitazioni ferroviarie per Castelmonte

Si rammenta che domani, domenica 21 and., sarà effettuato il treno speciale in partenza da Udine alle ore 5.50 allo scopo di facilitare l'afflusso dei pellegrini nelle prime ore del mattino al vetusto Santuario di Castelmonte.

Omaggio al Podestà degli artiglieri in congedo

L'Ispettore di Zona del Reggimento Artiglieri d'Italia «Damiano Chiesa» camerata rag. Attilio Conti ha fatto omaggio al Podestà di Udine med. d'oro Pier Arrigo Barnaba del volume «Le Medaglie d'Oro dell'Arma di Artiglieria».

Il Podestà ha molto gradito il dono e ammirato la splendida pubblicazione e ha incaricato il camerata Conti di far pervenire ai valorosi artiglieri friulani i suoi vivi ringraziamenti e il suo cordiale saluto.

Un numero unico per la Mostra del Pordenone

A cura dell'Ufficio Stampa del Comitato per le onoranze a Giovanni Antonio Pordenone nel quarto centenario della morte, sarà pubblicato un numero unico che uscirà il giorno della vernice, sabato 27 corrente.

Alla pubblicazione, che avrà veste tipografica degna dell'avvenimento al quale si riferisce, collabora una scelta schiera di studiosi e di critici mentre il pittore Fred Pittino ha ideato una gustosissima copertina. Dato il carattere della pubblicazione, largamente dotata di riproduzioni delle opere presenti alla grande esposizione, si può prevedere fin d'ora ch'essa sarà accolta col massimo favore da parte del pubblico e non solo di quello friulano, ma anche della Venezia Giulia e del Veneto dove il numero unico avrà larga diffusione.

Per l'autarchia
Battista Pellegrini parla a Torre di Zuino

L'altra mattina funzionari, impiegati e maestranze del grandioso stabilimento della «Snia Viscosa», a Torre di Zuino, hanno ascoltato un magistrale discorso di Battista Pellegrini, che ha svolto l'argomento: «L'indipendenza economica e le realizzazioni dell'autarchia».

E' impossibile un riassunto della esposizione dell'illustre oratore, che ha suscitato crescente interesse nel foltissimo uditorio. Egli ha tratteggiato le necessità politiche ed economiche nostre in rapporto alla situazione mondiale, dimostrando che Torre di Zuino, mirabile esempio di tecnica, di volontà, di organizzazione, dovuto a Franco Marinotti, attesta gli enormi progressi dell'autarchia ed offre la certezza del raggiungimento delle mete segnate dal Duce.

La conferenza del comm. Pellegrini è stata coronata da entusiastici applausi e da altissime acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

Adunata della X Legione
Milizia controaerei

Domani, domenica 21, alle ore 8 e 30 adunata presso il Comando di Legione della 3. e 4. Batteria nella forza organica al completo e dei telemetristi. Si presenteranno inoltre gli addetti alle squadre trasmissioni e collegamenti di tutte le Batterie. Uniforme di prescrizione.

I premi demografici ai militari

Dedicandola ai militari delle Forze Armate dello Stato e della Milizia, il maresciallo maggiore Sereno Orsacchioli del 2. Fanteria ha compilato un utilissimo opuscolo contenente le disposizioni in vigore per la concessione dei premi demografici.

La pubblicazione costituisce una completa guida per tutti gli appartenenti alle Forze Armate, ufficiali, sottufficiali e militari i quali vogliano ottenere le agevolazioni e i premi demografici stabiliti dalle disposizioni in vigore.

Segnaliamo l'interessante opuscolo.

Istituto di cultura fascista
La lezione musicale

Alle ore 21 di stasera, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, il m. prof. Vittorio Fael, insegnante di violino nel nostro civico Istituto musicale pareggiato, tratterà un profilo di Antonio Vivaldi. Alla lezione seguiranno, illustrazioni musicali, e cioè la *Sonata in re*, per violino e pianoforte, eseguite dallo stesso prof. Fael, e poi il *Concerto grosso* in re minore, op. 3, n. 11, per quattro violini (Lydia Palazzi, Guido Trigatti, Lino Springolo, Angelo Stefenatot.

Al pianoforte siederà il prof. Marco De Marco.

Invito ai Fanti

Tutti i Fanti in congedo dei nuclei e plotoni, sono invitati ad intervenire domani domenica, alle ore 8 presso la sede del plotone Ovest, via dei Torriani n. 7, da dove in colonna si recheranno alla stazione ferroviaria per ricevere il nuovo labaro del battaglione, che arriva alle ore 9. Sarà pure presente la banda del nucleo di Colugna, che accompagnerà il corteo alla sede in piazzale 26 Luglio.

Sono prescritti il berretto ed il fazzoletto dell'associazione.

Importanti riunioni del commercio alimentare

Giovedì scorso si sono svolte presso l'Unione Fascista dei Commercianti le annunciate riunioni dei direttorii e dei commercianti di Udine dei quattro sindacati provinciali dell'alimentazione al dettaglio.

Il Consigliere Nazionale Agnino e il dott. Bonomi, rispettivamente presidente e direttore della Federazione Nazionale Fascista Dettaglianti dell'Alimentazione, si sono interessati alle questioni e ai problemi di attualità del commercio locale, esposti e discussi nella riunione dei direttorii e in quella dei commercianti della città, assicurando l'assistenza e l'appoggio della Federazione Nazionale per l'accoglimento di vari voti espressi.

Caccia e uccellagione vietata nel Cordenonese

Il Ministro per l'Agricoltura e Foreste, ritenuta l'opportunità di adottare eccezionali misure protettive che consentano l'incremento della selvaggina stanziale nella provincia di Udine: Sulla proposta della Commissione venatoria provinciale di Udine ha emanato il seguente Decreto:

«Fino a tutta l'annata venatoria 1939-40, è vietato la caccia e l'uccellagione, sotto qualsiasi forma, nella zona di Cordenons della estensione di ettari 1000 circa, delimitata dai seguenti confini: ad ovest dalla strada comunale detta Saccon; a nord-ovest dalla strada detta di Povoledo che mette a Vivaro; a sud dalla strada detta del Puntoc che mette a Murlis; ad est dall'argine, denominato Boscat, del torrente Cellina.

La Commissione venatoria provinciale di Udine provvederà, nel modo che riterrà meglio adatto, a portare quanto sopra a conoscenza degli interessati.

I prezzi del pesce

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Udine ha stabilito i seguenti prezzi massimi del pesce per la vendita al minuto nel Comune di Udine in vigore dal 19 maggio:

Pesce nazionale: Anguille piccole lire 7, id. grosse 10.50; Asià 14.50; Cefali piccoli fino a gr. 100 9, id. grandi (da gr. 101) 10.80; Frittura bianca 5.80, Frittura nera 4; Gò piccoli 5, id. grandi 8.50; Passere piccole 4.80, id. grandi 8; Volpine 14.

Seppie 3.50; Gamberetti 6; Moleche 9.50.

Cronaca mesta
Funebri Elena Marchettano

Importantissima è stata la manifestazione di cordoglio tributata ieri nel pomeriggio alla memoria della compianta signora Elena Marchettano, donna di elette virtù strappata innanzi tempo all'affetto dei suoi cari, alle cure ed agli affetti della famiglia. Una folla di signore, di cittadini, di popolo, ha partecipato ai funebri. Alle ore 17 il mesto imponente corteo, si è formato in via Romeo Battistig, avviandosi poi per le esequie nella parrocchiale del Carmine. Precedevano le insegne religiose, una rappresentanza dell'Asilo dell'Immacolata. Sulla bara posavano i fiori di Marinaretta e quelli del marito e dei figli. Reggevano i cordoni le signore Luisa Pascatti, Gina Del Bianco, Maria Seneca e Lella Bubba; accompagnavano la salma il marito, i figli, i fratelli e parenti; seguiva il lunghissimo stuolo di signore e di cittadini, molti dei quali convenuti dalla provincia e da fuori. Larghissime le rappresentanze dell'Ispettorato agrario e degli Enti e organizzazioni agrarie.

Dopo le esequie, la salma è stata trasportata al Cimitero per essere sepolta in area riservata.

Alla famiglia, ai parenti tutti e particolarmente al marito comm. prof. Enrico Marchettano, rinnovate espressioni di sentito cordoglio.

La morte di Antonio Grasselli

Ieri nella sua villa di Tarcento si spegneva dopo breve malattia, Antonio Grasselli, squadrista. In città, ma particolarmente nel Tarcentino, il suo nome era molto conosciuto perchè legato ad una attività da lui svolta a favore ed incremento del luogo come centro turistico. Era stato Podestà e Segretario Politico di Tarcento. Bella figura di combattente della grande guerra, vi aveva partecipato quale ufficiale di complemento meritandosi due medaglie d'argento al valor militare. Era maggiore di complemento di fanteria. Dotato di una vivace intelligenza, godeva larghe simpatie. La sua immatura dipartita, ha addolorato quanti lo conoscevano.

Alla vedova, alla figlia, ai parenti tutti, sentite condoglianze.

In memoria di Elena Marchettano

Diamo il primo elenco di una sottoscrizione benefica per onorare la memoria di Elena Marchettano nata Mainardis:

Giornale «L'Agricoltura Friulana» lire 100; Sindacato Tecnici Agricoli 100. Associazione Tabacchicoltori del Medio Friuli 200; Consorzio Enti Agrari del Friuli 200; Consorzio Provinciale di Viticoltura 200; Consorzio Provinciale di Frutticoltura 100; Cooperativa Friulana di Consumo 100; Unione Fascista Agricoltori 100; Direttori e funzionari della Unione Fascista Agricoltori 100; comm. Giuseppe Morelli de Rossi 50; dott. comm. Gino Roiatti 50; prof. comm. Domenico Feruglio 50; rag. Giuseppe Del Bianco 50; dott. Jachen Dorta 50; dott. Giacomo Pittoni 50; dott. Tullio Cigaina 50; dott. Giovanni Bubba 50; dott. Guido Poggi 40; dott. Urbano Botrè 40; dott. Fausto Missio 40; dott. Valentino Miniscalco 40; dott. Elio Minutello 40; dott. Carlo Sambucco 40; dott. Salvino Braidot 40; dott. Giacomo Luchini 40; rag. Giancarlo Frezza 30; per. agr. Mario de Bortoli 30; per. agr. Pino Stabile 30; per. agr. Gabriele Peressini 30; per. agr. Pietro Dri 30; per. agr. Giacomo Pascolini 30; per. agr. Gio. Batta Cragnolini 30; per. agr. Alessandro Bolletti 30; per. agr. Piacentino Piacentini 30; Luigi Savoia 20; Olga Preioni 20; Mafalda Palmieri 20; Guido Cocerniani 10; Giuseppe Sambucco 10; Ferdinando Feoli 10; Luigi Fantino 5. — Totale lire 2285.

La sottoscrizione continua. Le oblazioni si ricevono anche presso il nostro giornale.

In memoria della co. de Pace

In suffragio della co. Antonietta de Pace, nella chiesa della Missione Cattolica a Soddu in A.O.I. nel giorno tricesimo della morte venne celebrata una solenne officiatura alla quale intervennero i funzionari di quel Commissariato presso il quale è addetta alla costruzione delle opere pubbliche il co. ing. Bernardino de Pace, figlio della defunta signora.

Dopo la cerimonia vennero raccolte tra gli amici a pro della Missione dei PP. Cappuccini le seguenti offerte: magg. C. Bozzi, R. Commissario lire 50; ten. D. G. Scubla, Cappellano militare 50; ten. F. Bagala, vice Residente 50; C. Buganè 50; F. Arganase 50; W. Marino 50; L. Moscarin 50; A. Ronelli 50.

La sosta a Udine della strana casa di tre artigiani ungheresi

Oggi e domani è ospite di Udine il collega ungherese Eugenio Denes, collaboratore di vari giornali magiari. Egli, accompagnato dalla moglie ha già visitato la Germania e la Jugoslavia e ora inizia il suo viaggio in Italia. Egli, nelle sue soste non si serve degli alberghi perchè, l'«albergo» se lo porta con sè: una grande automobile praticamente adatta per servire, oltre che da mezzo di trasporto, anche da.... residenza. La vettura è decorata con caratteristici disegni ungheresi a colori vivaci. Nell'interno vi sono una stanza, pure decorata in stile ungherese e una piccola, graziosa cucina-laboratorio. Nel laboratorio la moglie del Denes, signora Etelka e il figlio Andor di 21 anni, fabbricano abilmente ceramiche artistiche e graziose figurette, su motivi ungheresi.

Il Denes è in viaggio da otto mesi e, dopo il viaggio in Italia, proseguirà per l'Africa.

La strana casa sosterà oggi e domani in piazza Vittorio Emanuele ove saranno esposti al pubblico gli oggetti fabbricati dagli intraprendenti artigiani.

Beneficenza

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Cucina Popolare. — Per onorare la memoria del cav. Francesco Dormisch: Rodolfo Burghart lire 20; Banca Commerciale 25.

All'Ente Comunale Assistenza. — Per onorare la memoria del cav. uff. Giuseppe Ridomi: famiglia Camavitto 50; Manlio Giandomenici di Venezia 50; Mario Siron 10; Dante Cavazzini 50; Enrico e Rina Broili 100; ing. G. Batta Rizzani 10; per onorare la memoria del cav. Francesco Dormisch: Romolo Tonini 50; Gino Adami 10; ing. G. B. Rizzani 20; Mario Siron 10; Dante Cavazzani 50; Banca Commerciale 25; per onorare la memoria di Tullio Bongiorno: Mario Siron 10.

Unione Italiana Ciechi. — Per onorare la memoria del cav. uff. Giuseppe Ridomi: Banca Commerciale lire 25; per onorare la memoria di Luigia Cuoghi: famiglie Del Prà Magnani 20.

Piccolo Casa Ozanam. — Per onorare la memoria del cav. uff. Giuseppe Ridomi: Manlio Giandomenici di Venezia 50; Banca Commerciale 25; famiglia Silvio Romanut 20; Remo e Anita Troian 50; fam. Virgilio Basso 50; famiglia Antonio Somma lire 20; per onorare la memoria di Francesco Dormisch: Mario Levi lire 20; farmacista Silvio Conti lire 20.

Pro culle povere. — Per la nascita della nipotina Luisa i nonni Antonio e Gabriella Beretta lire 100.

Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria del cav. uff. Giuseppe Ridomi: famiglia conte Cesare di Colloredo lire 100.

Pro G.I.L. — Per onorare la memoria di Tullio Bongiorno: il socio Pietro Rizzi lire 250.

Croce Rossa Italiana. — Per onorare la memoria del marito: Amarli Livia Petrucco lire 40.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. — Per onorare la memoria del cav. Francesco Dormisch, del cav. uff. Giuseppe Ridomi, di Tullio Bongiorno: Angelo Pagani (Trattoria «Alla Pescheria») ha offerto L. 30.

IL GIORNO

Sabato, 20 maggio (140-225)
San Bernardino da Siena

STATO CIVILE

Nascite - Legittimi: Stefanon Mario di Roberto; Macor Maria di Aurelio; Celotti Fides di Pietro; Del Piero Antonia di Elvio.

Pubblicazioni di matrimonio: Bellissima Guglielmo meccanico con Fabiani Poppea casalinga.

Matrimoni: Beltramini Bruno manovale con Tambozzo Irma setaiola.

Morti: Mainardis Elena in Marchettano fu Pietro di anni 52 agiata; Zanini Cesare fu Augusto di anni 79 pensionato; Iannibelli Nicola di Giuseppe di anni 22 soldato; Bandiera Rosina fu Girolamo di anni 38 ricamatrice.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al ragù, minestra in brodo, maiale al latte, lingua salmistrata, contorni.

Sera: minestrone, pasta al sugo, manzo ai ferri, uova, contorni.

Oggi alla radio

EIAR - Da tutte le stazioni radio del Regno:

Ore 7.30-7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 20.20: Commento dei fatti del giorno — 17.15: Trasmissione dal Conservatorio di San Pietro a Majella: Concerto sinfonico corale diretto dal m. F. M. Napolitano con il concorso del mezzo-soprano Luisa De Paola e delle pianiste Ornella Puliti Santoliquido e Adriana Mari.

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano Napoli II - Milano III - Torino III Tripoli

Ore 21: Trasmissione dal «Teatro della Pergola» di Firenze: «Lo astuzie femminili» opera in due atti di Domenico Cimarosa, elaborazione di Ottorino Respighi. Indi, musica da ballo.

Milano I - Torino I - Genova I Trieste - Palermo - Catania Firenze II - Roma II

Ore 21: «Se non son matti non li vogliamo», tre atti di Gino Rocca — 22.30 (circa): Concerto del quartetto della Camerata Romana (Danilo Belardinelli, primo violino; Dandolo Sentuti, secondo violino; Emilio Berengo-Gardin, viola; Luigi Fusilly, violoncello). Indi, musica da ballo.

Firenze I - Napoli I - Roma III Bari II - Milano II - Torino II Genova I - Ancona Roma (onde ultracorta)

Ore 20.30: Canzoni popolari tedesche, corso maschile della colonia tedesca di Milano, diretto dal m. Hubert Finger — Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal m. Fernando Previtali. — 22: «L'uccello di paradiso» scherzo di Ettore — 22.15: Musica da ballo.

Un ciclista nei guai

Silvio Di Fant fu Raimondo di 51 anni di via del Tiglio, transitava l'altro giorno in bicicletta per il piazzale Osoppo tenendosi a sinistra. Richiamato dal vigile urbano alla osservanza delle vigenti disposizioni sulla circolazione stradale, rispondeva con fare arrogante e bestemmiando. E' stato pertanto dichiarato in contravvenzione e denunciato al Pretore.

Grave caduta da una scala

La sessantatreenne Marcellina Strizzolo fu Marco dimorante in via Cividale, era salita su una scala a piuoli per legare un filo di ferro ad un albero nell'orto. Perduto l'equilibrio ad un tratto la donna cadeva a terra in modo da prodursi delle contusioni al torace. Accompagnata all'Ospedale è stata ivi accolta per sospetta frattura di alcune costole. E' stata trattenuta in osservazione.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza 19 maggio 1939-XVII. — Presidente: cav. uff. dott. Beretta — Giudici: cav. dott. Rusin e cav. dott. Mucci. — P. M.: cav. dott. Foscolini — Cancelliere: Micottis.

Cassetta delle offerte scassinata coi candelabri

Il giorno di Santa Lucia dello scorso anno, veniva scassinata la cassetta delle offerte posta nel centro della parrocchiale di Varmo. Il ladro, per riuscire nell'intento toglieva due candelabri dall'altare della Madonna coi quali faceva leva e facilmente riusciva a far saltare il coperchio; dalla cassetta asportava 177 lire e 60 centesimi. Alcuni fedeli, entrati poco dopo nel Tempio, constatavano il furto e davano immediatamente l'allarme. Con l'ausilio della guardia comunale il ladro subito individuato, veniva raggiunto poco lontano e più tardi affidato ai carabinieri. Trattavasi di certo Carlo Penzo di Emilio di 31 anni da Venezia il quale comparso ieri in giudizio, imputato di furto continuato aggravato e di contravvenzione al foglio di via obbligatorio, è stato condannato ad un anno e 8 mesi di reclusione, a 1700 lire di multa e ad un mese di arresto. (Dif.: avv. Fattorello).

Offese

Biziero Chiappino fu Angelo di 34 anni da Pasian di Prato, mentre si trovava nelle locali Carceri giudiziarie nel dicembre scorso, perchè fermato per misure di P. S., si lasciava sfuggire una frase offensiva nei riguardi di una personalità. Ieri per tale motivo, è stato condannato a otto mesi di reclusione. (Dif.: avv. Fattorello).

Un esperto gabbamondo

E' comparso ieri in Tribunale, Virgilio Molinari di 30 anni da Udine imputato di avere indebitamente riscosso 700 lire dalla vendita di tabelle con la scritta «antialcoolici» in danno di G. Batta Gibelli per conto del quale lavorava e 700 lire per immaginarie inserzioni pubblicitarie su una rivista-guida; di avere riscosso altre somme per inserzioni pubblicitarie sul periodico religioso «La Madonna delle Grazie» spacciandosi per incaricato dai Padri Serviti della Basilica; e di altre appropriazioni, sempre effettuate sorprendendo la buona fede degli inserzionisti, spacciandosi per persona incaricata ora da uno ora da altro ente. Per tutte queste truffe, è stato condannato ieri a 2 anni, 2 mesi e 20 giorni di reclusione ed a lire 2000 di multa. (Dif.: avv. Fattorello).

A porte chiuse

Paolo Di Betta fu Valentino di 40 anni da Nimis, è comparso in giudizio per rispondere di atti innominabili commessi sulla propria figlia quindicenne, in aperta campagna e cioè luogo esposto al pubblico ed inoltre di aver minacciato di uccidere detta figlia, con un coltello da cucina. Il processo svoltosi a porte chiuse si è conchiuso con l'affermazione di responsabilità a carico del Di Betta in ordine al reato di minaccia aggravata e pertanto è stato condannato a 3 mesi di reclusione; per gli altri reati è stato assolto per insufficienza di prove. (Dif. avv. Fattorello).

IN PRETURA

Udienza 19 maggio 1939-XVII. — Giudice: Pretore cav. dott. avv. Bina — P. M.: avv. Bittolo Bon — Cancelliere: Mori.

Fra dare e avere

Fra Eugenio Cavallo fu Antonio di 34 anni e Pietro De Cecco fu Domenico di 53 anni, entrambi di Tomba di Mereto non esistevano buoni rapporti a causa di divergenze sorte per interessi dovendo il primo cessare il patto di mezzadria e consegnare al secondo terreno e prodotto. Il 26 luglio scorso il Cavallo, dopo uno scambio di parole col De Cecco, lo colpiva col manico di un tridente producendogli lesioni guarite in un mese; ciò avveniva perchè questi constatava che il primo, nel consegnargli una partita di fieno, lo aveva disposto in modo da far figurare un quantitativo maggiore, mentre in effetto mancavano circa 60 quintali sullo stabilito. A sua volta il De Cecco rivolgeva parole ingiuriose, con minaccie e percosse contro il Cavallo e la moglie di questi intervenuta nella vivace disputa in difesa del marito. Il Pretore condannava il Cavallo a mesi 9 di reclusione e lire 500 di multa, al risarcimento dei danni verso la parte lesa ed alle spese di costituzione di P. C. Ha condannato poi il De Cecco per le ingiurie a 300 lire di multa coi benefici di legge; lo ha assolto dal reato di minaccie perchè il fatto non costituisce reato, e dal reato di percosse per aver agito in istato di legittima difesa.

Sassi contro le lampadine

La notte fra il 14 ed il 15 febbraio, la strada principale di Reana del Roiale, rimaneva al buio: tre lampadine erano state rotte con alcuni sassi lanciati da una brigata di avvinazzati i quali in precedenza avevano commesso atti osceni in una osteria di Zompitta, orinando in un recipiente contenente vino. I carabinieri iniziate le indagini accertavano che autore principale di tali bravate era Anteo Degano di Pietro di 25 anni da Adorgnano il quale ieri in giudizio non si è presentato. Ciò non toglie che il Pretore lo abbia condannato a 6 mesi di reclusione coi benefici di legge per il reato di danneggiamento; per gli atti osceni è stato assolto perchè il fatto non sussiste.

Assoluzione confermata

Il 14 giugno scorso il Pretore di Palmanova, assolveva Emma Pontelli fu Francesco negoziante da Mortegliano dal reato di vendita di pasta alimentare artificiosamente colorata, per mancanza di dolo; e Francesco Fressa fu Pietro commerciante da Treviso, imputato dello stesso reato, per non aver commesso il fatto. Avverso tale sentenza ricorreva il P. M. e la Corte di Cassazione annullata detta sentenza inviava la causa al giudizio del Pretore di Udine, il quale assolveva la Pontelli perchè il fatto non costituisce reato.

STATO CIVILE DI UDINE

19 maggio 1939 XVII

Nati	4
Morti	4
Matrimoni	1

Tre feriti in un incidente motociclistico

Un grave incidente stradale avveniva ieri nelle prime ore pomeridiane in via Feletto e presso il paese. Su una motocicletta stava il macellaio Armando Cuttini dimorante in viale Venezia e che proveniva da Udine. In senso contrario giungeva un'altra moto guidata dal macellaio Ardello Purinai di 27 anni di via Martignacco che portava seduto sul seggiolino posteriore Gino Benecchi pure di 27 anni da Montecatini. All'entrata del paese, sopraggiungeva da Udine una automobile la quale non ha permesso ai due motociclisti di vedersi e così sono andati a sbattere violentemente l'uno contro l'altro. Tutti e tre i motociclisti ribaltavano a terra. Essi venivano raccolti dai presenti alla scena e subito soccorsi.

Trasportati all'Ospedale, il medico di guardia dott. Azzolini riscontarava al Cuttini la probabile frattura della base cranica e lo faceva accogliere con prognosi riservata; al Parinai contusioni all'emitorace sinistro ed al Bonecchi una ferita escoriata alla mano destra. Questi due sono stati giudicati guaribili in pochi giorni salvo complicazioni per il Purinai.

ALTRA CRONACA IN SESTA PAGINA

CHIARIMENTO

Con riferimento alla inserzione pubblicitaria di ieri, riguardante il film «La signora di Montecarlo» in visione all'Impero, si precisa che invece della «Generalcine» il film è di produzione della «Continentalcine», distribuzione Enic.

Orologio d'oro

da polso per donna, smarrito ieri sera centro città. Lauta mancia riportandolo Ufficio Pubblicità nostro Giornale.

SPETTACOLI
CINEMATOGRAFI

ODEON - TERRA DI FUOCO. Film drammatico musicale. La più grande interpretazione di Tito Schipa e Mirella Balin. Successo. Ore 17.

SAVOIA - 3 WALZER. La più brillante cine-operetta di grazia e comicità, interpretata da un trio eccezionale: Ivonne Printemps, Pierre Fresnay e Henry Guisol. Ore 17.

IMPERO - LA SIGNORA DI MONTECARLO. Una vicenda d'amore, di passione, di emozioni. Con Fosco Giachetti, Dita Parlo. Successo. Ore 17.

CECCHINI - L'ULTIMO DEGLI ZORRO. Grandi avventure con Ken Maynard e Leo Carillo. Fuori programma una brillantissima commedia sonora con Ridolini e Charlot. Successo. Ore 17.

REX - SETTE GIORNI ALL'ALTRO MONDO. La più completa riuscitissima commedia italiana interpretata da Armando Falconi, Leda Gloria, Enrico Viarisio e Camillo Pilotto. Successo. Ore 18.

S. GIORGIO - LE DUE MADRI. Un film pieno di sentimento e d'amore magnificamente interpretato da Vittorio De Sica e Maria Denis. Successo. Ore 18.

Pordenone

La «Pesca» si apre domani

Il piazzale XX Settembre si sta completando il padiglione che accoglierà le migliaia di doni (dei quali molti veramente interessanti) della grande Pesca di beneficenza pro manifestazioni antitubercolari.

Abbiamo ricevuto altri tre lunghi elenchi di doni, elenchi che per ragioni di spazio non possiamo pubblicare, ma che comunque attestano come la cittadinanza pordenonese abbia entusiasticamente risposto all'appello benefico lanciato dal Comitato. Altrettanto entusiasticamente risponderanno domani coloro che affolleranno i chioschi di vendita dei biglietti.

Adunata della Controaerea

Il Comando della Milizia per la Difesa Controaerea, convoca i militi del manipolo centurione Grandi per le ore 9 di domani domenica, presso la sede (Piazzale della Pescheria), per la consueta esercitazione mensile.

Nessuno deve mancare. E' prescritta la camicia nera.

Beneficenza

Nell'elenco delle somme erogate in beneficenza dal dott. Giulio Zacchi per onorare la memoria della moglie signora Maria Zacchi Pico, è stato l'altro giorno erroneamente stampato che l'offerta all'Ospedale Civile era di L. 100 mentre fu effettivamente di L. 1000.

Cronaca mesta

E' scomparso ieri a 81 anni Federico Mecchia, noto trattore pordenonese che soltanto da pochi anni aveva abbondonato la sua Trattoria «Alla Rotonda» che era il suo orgoglio e, quasi diremmo, la sua ragione di vita.

Amatissimo della famiglia e del lavoro (nel quale portava una particolare competenza), patriotta di saldi principi, di carattere gioviale egli era circondato da stima generale.

Alla moglie, al figlio ed agli altri parenti, sentite espressioni di cordoglio.

Arresto per maltrattamenti

E' stato tratto in arresto dalla Benemerita certo Giuseppe Floriduz di Benedetto, di 36 anni, da Azzano Decimo. Costui che è stato un mese fa arrestato per maltrattamenti in famiglia (per cui il procedimento è tuttora pendente) non appena lasciato in libertà provvisoria, aveva ripreso la sua riprovevole condotta.

L'altro giorno l'energumeno era passato a vie di fatto con calci e pugni contro la moglie Salute Boccalon di Agostino, pure di 36 anni, il figlio Enrico di 14 anni che si era interposto tra i genitori ed il nonno Giacomo Floriduz fu Pietro di 84, che pure aveva tentato di metter pace. Il Giuseppe Floriduz, che sembra abbia ora anche un po' alterate le facoltà mentali, mediterà in Castello.

ROVEREDO IN PIANO

«Il segno del Littorio in Albania»

E' il tema della conversazione che per invito del Segretario del Fascio sarà tenuta questa sera alle ore 20.30 dal camerata Franco Pesante nella sala del Dopolavoro alla presenza delle Camicie nere e degli organizzati della GIL.

La popolazione tutta è invitata ad intervenire.

SACILE

La festa ginnastica della G.I.L.

Domani domenica 21 corr. alle ore 17 precise, al campo sportivo di viale Trento, avrà luogo la XVII festa ginnastica della Gil, alla quale parteciperanno 700 organizzati delle nostre scuole di ogni ordine e grado.

Presterà servizio la banda cittadina. La cittadinanza è invitata ad assistervi in massa.

Il rancio dei combattenti

Mercoledì alle ore 12 presso l'Albergo alla Stazione avrà luogo un cameratesco rancio fra ex Combattenti e militari in congedo di tutte le armi.

La quota è stata fissata in lire 6. Le adesioni si ricevono a tutto il giorno 23 presso i camerati Giuseppe Carlo, Luigi Mastellone, Enrico Santalena e dai segretari delle singole associazioni d'arma.

«Bohème» al Zancanaro

Questa sera alle ore 21 al Teatro Zancanaro l'Impresa Grandi Spettacoli Lirici darà la tanto attesa opera «La Bohème» di G. Puccini.

Il ruolo artistico è così composto: protagonista il tenore cav. Brandini Vannucci; Mimì, Pinella Romboli; Musetta, Isotta Faccioli; Marcello, Emilio Ferrari; Colline, Pietro Fogli; Chaunard, Angelo Ricciarelli; Bensit-Alcidoro, Antonio Morigi.

Vi saranno 40 professori d'orchestra e 30 voci del coro. Maestro concertatore cav. Alfonso Vitale.

I posti sono prenotabili all'ufficio del Teatro e per telefono al caffè Orsini (posto pubblico).

Domani sera chiusura della stagione d'Opera col «Rigoletto».

Farmacia di turno

Domani domenica, e per tutta la settimana entrante, presterà servizio di turno la farmacia del dott. Mattiello, sita in piazza Vittorio Emanuele II (Ponte della Vittoria).

S. VITO AL TAGL.

Al Cinema Littorio

Questa sera al nostro Cinema del Littorio rappresentazioni del capolavoro «L'Insidia dorata». Un fortissimo dramma nell'inverosimile e pur reale ambiente di lusso asiatico.

Domani, domenica, «Quando si ama» con Katerine Hepburn, Charles Boyer e Jean Hersolt.

CASARSA

Commissione edilizia

Con recente provvedimento podestarile, superiormente approvato, vennero nominati membri effettivi della Commissione edilizia del Comune i camerati prof. Lino Gardin Zazzaria Martin e Tiziano Francescutti, membri supplenti i camerati Giuseppe Cossarini fu Giacomo e Gioacchino Castellarin fu Pietro.

Atto onesto

Nella chiesa parrocchiale l'esercente Fortunato Mussio fu Sante d'anni 70 smarriva il proprio portamonete contenente la somma di L. 50,25.

Veniva poco dopo ritrovato dal sagrestano Luigi Alessandro Castellarin, che s'affrettava a restituirlo al proprietario.

La solita

Verso le ore 22 l'altra sera Isidoro Zocca di Giuseppe, di 26 anni, mentre si recava nell'interno della Stazione Ferroviaria di Casarsa, lasciava la propria bicicletta da uomo fuori dell'atrio della Stazione stessa. Poco tempo dopo la bicicletta aveva già preso il volo.

Si ferisce con un chiodo

Il pensionato Luigi Della Longa fu Cirillo lavorando nella propria casa d'abitazione si feriva alla mano sinistra con un chiodo. Ne avrà per circa una settimana.

Cine al Dopolavoro Ferroviario

Oggi, sabato 20 dalle ore 20 e domenica 21 dalle ore 14 (orario continuato) l'E.N.I.C. presenterà al Dopolavoro Ferroviario il capolavoro «L'Intrusa» interpretato da Daniella Derieux e Charles Vanel. Precederà Giornale Luce sonoro.

Note sportive

La locale squadra scesa per una partita amichevole di calcio, nel difficile campo del Dopolavoro di Arzene, vincitrice del campionato «Portus Naonis» giocò una bellissima partita, che soddisfò appieno dirigenti e sostenitori.

Vanno citati in modo particolare i giocatori Fedrigo I, Fantin II, Cosarin, Galante Fedrigo II.

CORDOVADO

Manifestazioni antitubercolari

Si è svolta con successo la manifestazione antitubercolare dell'anno XVII. Già nei precedenti giorni era stato costituito un Comitato che aveva preordinata la manifestazione affinchè riuscisse nel modo migliore e secondo le direttive emanate dalle superiori gerarchie.

Il materiale trasmesso dall'ufficio provinciale è stato venduto completamente. Squadre di signore e signorine, nella giornata di domenica scorsa, hanno visitato tutte le famiglie del paese e nessuno si è rifiutato di dare il proprio obolo.

L'esito della Campagna antitubercolare è stato tra i più lusinghieri e complessivamente si è ricavato l'importo netto di L. 1.447.

L'elenco dei numerosissimi oblatori è stato affisso all'albo del Comune

Cividale

Istruzione premilitare

Per disposizione del Comando Generale della GIL, l'attività premilitare continuerà anche nei mesi di maggio e giugno. I giovani che hanno frequentato i corsi di specializzazione saranno aggregati ai corsi generali dei Fasci di origine.

Pertanto tutti i premilitari del II. e III. quadrimestre 1919 e 1920 dovranno trovarsi puntualmente alle ore 14 al campo sportivo per la continuazione dell'istruzione obbligatoria.

E' fatto obbligo d'intervenire in divisa.

Istituto Fascista di Cultura

Martedì 23 maggio, alle ore 20.30 nella sala della Casa Littoria, il prof. Federico Davide Ragni, direttore della Sezione udinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, terrà la commemorazione di Gabriele d'Annunzio. L'ingresso è libero.

Esami di Giovani fascisti

Oggi alle ore 9, presso la sede della Casa Littoria, avranno luogo gli esami dei GG. FF. per la nomina a «Giovane scelto». Tutti i giovani precettati pertanto dovranno trovarsi alle ore 9 precise alla Casa del Littorio in perfetta divisa per sostenere la prova d'esame. Non sono ammesse giustificazioni.

Il risultato del Campionato comunale di tiro alla fune

Si è svolto sul campo sportivo comunale il secondo Campionato dopolavoristico di tiro alla fune.

Delle otto squadre iscritti soltanto quattro sono scese in gara, i dopolavoro di Gruppignano, Spessa, S. Giorgio Rualis, e l'Azienda S.E.T.I.A. cioè le squadre che lo scorso anno avevano fornito delle ottime prove non si sono presentate, ciò dipende dalla noncuranza dei singoli dirigenti.

Ottima l'organizzazione, curata personalmente dal Presidente del Dopolavoro comunale camerata La. marca.

Le gare sono state dirette dal direttore tecnico sportivo m. Paolini.

Ecco i risultati:

2. Categoria: 1. Galliano, 2. Rualis (squadra vincente): Barbiani, Temporini, Mesaglio, Galiussi, Vescul, Pesante, Bon, Furlani.

3. Categoria: 1. Sanguarzo, 2. Rualis (squadra vincente): Mulloni M., Bevilacqua, Liberale, Iuri, Liva, Luis, Mulloni L., Lesizza.

TAVAGNACCO

La mostra degli asparagi

Feste popolari e concerti

Il Comitato per la Mostra degli asparagi ed esposizione di ortaggi ha fissato definitivamente il programma delle manifestazioni che si svolgeranno domani 21 corrente in Tavagnacco.

Alle ore 9 raduno di tutte le organizzazioni del Comune in piazza di Prampero; alle 10 apertura della Mostra con l'intervento delle autorità provinciali. Nel pomeriggio dalle 15 alle 17 concerto della banda di Feletto.

A sera, ballo popolare con ottima orchestra.

Le tramvie del Friuli hanno concesso speciali facilitazioni da ogni stazione della linea e faranno servizio particolare per Uidne dopo il ballo.

TREPPO GRANDE

Cinema Teatro Aquila

Domani domenica dalle ore 16.30 organizzata dal locale Dopolavoro, avrà luogo al Cinema Teatro Aquila un trattenimento danzante. Suonerà un nuovissimo complesso di orchestra.

Gemona

Eroismo friulano

I fratelli Nais decorati al valore

In questi giorni, alla memoria del Sottotenente degli Alpini Antonio Nais, caduto da eroe, il 12 gennaio corrente anno nella battaglia della Catalogna, è stata conferita la Medaglia d'Argento al V. M. con la seguente motivazione:

«Sottotenente Antonio Nais, Medaglia d'argento al V. M., alla memoria.

Entusiasmo e fede nella grandezza della Causa animarono sempre il suo ardire. In tutte le azioni cui prese parte con il suo battaglione portò la sua intelligente attività. Sotto il violento fuoco avversario, mentre, per diminuire le perdite del suo reparto, eseguiva una opportuna e decisiva manovra, veniva colpito una prima volta. Continuava ad avanzare incurante del dolore e del pericolo, solo preoccupato della marcia in avanti, finchè colpito una seconda volta, lasciava la sua giovane vita sul campo. Battaglia della Catalogna - Monasterio, 12 gennaio 1939 XVII.

Pure il di lui fratello, Gino Nais, sottotenente di vascello che si comportò da eroe tanto da essere proposto per il passaggio del ruolo speciale in servizio permanente per merito di guerra, è stato recentemente decorato della Medaglia di Bronzo al V. M. con la seguente motivazione:

S. tenente di vascello Gino Nais, medaglia di bronzo al V. M.: Ufficiale di marina in servizio presso il Comando del Corpo Legionario, già decorato al valore, dava nella battaglia di Catalogna numerose prove di coraggio esemplare e di geniale iniziativa, recandosi sempre con le truppe più avanzate per avere la esatta sensazione della situazione e informare prontamente e compiutamente il Comando delle condizioni della zona costiera. Al momento dell'entrata in Barcellona attraversava rapidamente la città, solo in parte occupata e si addentrava nel porto ancora infestato da elementi nemici ostili riuscendo a fornire pronte ed interessanti informazioni sulle condizioni del porto stesso e ad impadronirsi di importanti documenti. Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938 - 8 febbraio 1939 XVII.

Il Sottotenente Antonio Nais che si era distinto in parecchi fatti di arme precedenti la sua eroica morte, è stato proposto per altre 2 medaglie le cui pratiche sono pendenti a Roma.

Il Sottotenente di vascello Gino Nais è considerato dai suoi Superiori un ottimo ufficiale e valoroso soldato. Ha partecipato a tutte le battaglie combattute dalle truppe legionarie nella battaglia di Catalogna; nell'adempiere i suoi compiti di ufficiale di Marina rese utilissimi servizi in ogni campo e, in occasione della presa di Barcellona, giunse primo nel porto non ancora occupato fornendo così chiare, esaurienti e pronte notizie sulle condizioni di navigabilità e sicurezza del porto stesso. Per i ripetuti atti di valore personali compiuti, Gino Nais è stato decorato nella guerra contro il bolscevismo con una medaglia di bronzo al V. M. sul campo.

Questi sono i figli dell'Italia di Mussolini.

Ci congratuliamo vivamente col camerata Gino Nais e con la sua famiglia, mentre il nostro pensiero reverente va al caro Antonio eroicamente caduto nel compimento del suo dovere.

La sagra di S. Agnese

Giovedì, festa dell'Ascensione, sull'amena selletta di S. Agnese in Monte, ha avuto luogo la tradizionale sagra.

Grazie al tempo che si mantenne sereno durante tutto il pomeriggio, si potè notare un gran concorso di gente venuta anche dai paesi viciniori per trascorrere alcune ore lieti in questa sagra agreste che tanto attira giovani ed anziani.

Nella mattinata hanno avuto luogo varie S. Messe celebrate nella chiesetta intitolata a S. Agnese e nel pomeriggio ebbe luogo la funzione vespertina.

Concerto della Banda

Domani, domenica, alle ore 20.30 in Piazza Vittorio, la banda del Dopolavoro «Pro Glemona» terrà scelto concerto nel quale eseguirà vari pezzi di musica classica e varia.

In Pretura

Udienza del 17 corr. — Pretore cav. dott. Mario Marasco — P. M. cav. Mario Mattiussi — Canc. Mario Bombi — Uff. Giud. Mario Dal Toso.

Furto di legna. — Tali Bruno Valent, Vittorio Valent, Filippo Brandolini e Antonino Valent, da Venzone, sono imputati di furto semplice di legna a danno del Comune di Venzone e di contravvenzione forestale per aver reciso piante in bosco vincolato. E' condannato il Bruno Valent a giorni 15 di reclusione, L. 200 di multa, L. 20 di ammenda e spese, pena sospesa anni 5. Assolti: Antonino Valent e Filippo Brandolini per non aver commesso il fatto; il Vittorio Valent è contumace perchè attualmente richiamato alle armi. (Dif.: avv. commendator Luciano Fantoni ed avv. Nais per il Bruno Valent).

Baruffe fra vicini. — In via Uarbe, nella località Bòcul, fra due famiglie vicinanti non correva buon sangue a causa del carattere delle donne. Qualche litigio avveniva spesso ma non di grave entità. Un giorno però, essendosi acuita la tensione, scoppiò il temporale: volarono frasi fiorite di ingiurie e sonori schiaffi. Ne seguì una querela che fece comparire Maria Cucchiaro ed il marito Modesto Londero, imputati di ingiurie e percosse in danno di Evelina Muzzolini. Dalle risultanze appare essere colpevole anche la querelante mentre viene giudicato innocente ed assolto per non aver commesso il fatto il Modesto Londero il quale assistè alla baruffa quale semplice... spettatore. Vengono condannato la Cucchiaro a L. 100 di multa e spese, la Muzzolini a L. 100 di multa, spese, spese di costituzione in parte civile L. 150 e danni in separata sede. (Difendevano il comm. Luciano Fantoni per Cucchiaro e Londero ed avv. Nais per la Muzzolini).

Detenzione abusiva d'armi. — Cesaro Settimo e Abbondio Colusso, residenti in Trasaghis, sono imputati di detenzione abusiva di armi e munizioni non regolarmente denunciate. E' condannato Cesare Settimo a mesi 1 e giorni 5 di arresto, L. 1000 di ammenda e spese, pena sospesa anni 5. Si dichiara non doversi procedere nei confronti del Colusso per concessione del perdono giudiziale. (Dif. d'ufficio: comm. Luciano Fantoni).

Adulteri. — Imputati di relazione adulterina compaiono Evelina Eustachio di 34 anni e Angelino De Paoli di 27 anni, da Buia, denunciati dal marito della Eustacchio. Vengono condannati a mesi 1 di reclusione, spese, danni in separata sede, spese di costituzione P. C., L. 150. (Dif.: comm. Luciano Fantoni).

OSOPPO

Lotta antitubercolare

Sabato alle ore 20.30 il medico comunale dott. Giuseppe Dal Zotto dopo brevi parole del Podestà e Segretario Politico ha intrattenuto il pubblico composto in massima parte di operai e popolane, sul tema: «La donna nella lotta antitubercolare». Il conferenziere ha enunciato le principali verità nella diagnosi e nella lotta contro la tubercolosi e ha spiegato quale opera provvidenziale può svolgere la donna nella prevenzione e nella cura di questa terribile malattia.

S. Giorgio Nogaro

Il complesso ospedaliero e altri problemi sangiorgini

L'Amministrazione Provinciale ha fatto pervenire in questi giorni il progetto pel complesso ospedaliero che rappresenta un'opera imponente e perfettamente corrispondente alle direttive del Regime fascista poichè la costruzione verrà attuata col ritmo voluto dal Duce.

Detta opera che risolverà il tanto atteso problema del lascito G. Chiabà viene divisa in cinque parti e comprenderà: la Casa di ricovero, l'infermeria, il dispensario antitubercolare, l'ambulatorio e il consultorio per la maternità e l'infanzia.

L'incarico per la compilazione del progetto definitivo è stato assegnato all'ing. Calligaris, dell'Ufficio Tecnico Provinciale, progetto che corrisponde in modo veramente encomiabile alle necessità di questo Capoluogo.

La disposizione interna dei locali è quanto di meglio si possa desiderare. Numerose e vaste finestre plurime inonderanno di luce e di aria i vasti ambienti.

La popolazione sangiorgina vede con gioia l'attuazione di quest'opera di una così vasta portata.

A chi non conosce gli immancabili sviluppi di questo Comune, potrà sembrare sproporzionata l'opera di cui sopra, ai bisogni attuali di questa zona. Noi crediamo invece che i sangiorgini, consci dell'immancabile sviluppo agricolo, industriale e commerciale di questo florida zona, solcata da numerose importanti strade e canali navigabili, riterranno appena sufficenti tali progetti tenuto conto dell'aumento incessante della popolazione, non solo pei numerosi immigrati che vengono a stabilirsi qui, ma sovratutto per la forte natalità, (30 per mille) in confronto della mortalità (10 per mille). Il movimento della popolazione del Comune di S. Giorgio di Nogaro pel mese di aprile ha dato i seguenti risultati: nati 25, morti 7; immigrati 31, emigrati 15. In un solo mese un aumento di 44 abitanti e i mesi precedenti non sono da meno, come non sono da meno quelli che verranno.

Questo aumento incessante della popolazione (nel dopoguerra è raddoppiata passando da 5000 a 10500 abitanti) apre un altro importante problema pel nostro Comune: quello degli alloggi. Questa Amministrazione è vivamente preoccupata della mancanza di abitazioni e delle poche buone condizioni igieniche di molti fabbricati. Si vorrebbe quindi affrettare la costruzione delle case popolari, già approvate e concesse al nostro Comune. Se giungeranno a tempo i fondi necessari, è sperabile di iniziare la costruzione entro l'anno. Quanto alle case inabitabili, si attendono disposizioni che diano forza al Comune di provvedere anche a questo riguardo. La maggior cura è fatta per tenere il Comune in quelle condizioni necessarie per l'igiene specialmente per quanto riguarda la viabilità, lo scolo delle acque ecc. Del resto per combattere il deprecato urbanesimo, bisogna dare agli abitanti della campagna, se non tutte, almeno alcune delle comodità e agevolazioni di cui godono gli abitanti della città; ma però non deve mancare il lavoro ed è anche a questo fine che verrà studiato un vasto piano per la sistemazione del Capoluogo, ed, in un secondo tempo, di tutto il Comune; per invogliare i proprietari a migliorare le loro case, e costruirne di nuove, ad aprire nuovi negozi ecc, ecc. al fine di raggiungere e di portare il nostro centro all'importanza che gli spetta per la sua posizione e per il suo immancabile sviluppo.

Conferenza antitubercolare

Ha avuto luogo la conferenza antitubercolare del dott. Vittorio Lembo sulla diagnosi precoce.

La sala del teatro della Gil era gremita di pubblico specialmente di brave mamme che hanno seguito attentamente l'utile conferenza.

Sono intervenute pure le autorità locali.

L'oratore ha iniziato il suo dire affermando che la lotta contro la tubercolosi, voluta dal Duce, fu iniziata undici anni or sono basata su due leggi fasciste: l'assicurazione obbligatoria e l'obbligatorietà dei Consorzi antitubercolari. Prosegue quindi illustrando l'organizzazione complessa e capillare dell'opera di profilassi e di cura svolta in questi ultimi anni ed esorta tutte le categorie sociali alla cooperazione ed allo sviluppo della propaganda per ottenere risultati sempre più positivi.

Nella seconda parte espone e rinsalda i concetti fondamentali di quelle norme igieniche profilattiche indispensabili alla conoscenza di tutti i cittadini per il riconoscimento precoce del male.

Infine con elevate parole di plauso richiama l'attenzione del pubblico nelle nuove attività della Nazione, sulle direttive del Duce, tanto nel campo della bonifica umana come in tutte le altre manifestazioni della vita nazionale, mettendo in rilievo le caratteristiche di forza, di volontà e di fede dell'italiano nuovo forgiato nel clima del Regime fascista.

Al termine della conferenza il dott. Lembo è stato vivamente e lungamente applaudito.

PALMANOVA

Colonie climatiche

La Colonia Marina in Pescara Centrale, inizierà il funzionamento il 1. luglio p. v. quella montana in Trafoi il 18 luglio p. v. I turni di cura ciascuno della durata di giorni venti decorreranno, rispettivamente per la colonia marina dal 1. al 20 luglio, dal 22 luglio al 10 agosto e dal 12 al 31 agosto e per quella montana dal 18 luglio al 6 agosto e dall'8 agosto al 27 agosto. Possono beneficiare della cura climatica gli ufficiali inferiori, i graduati e Camicie nere reduci dall'A.O.I. o della Spagna che siano in condizioni fisiche da richiederne una cura.

I legionari che aspirano alle cure marine e montane, dovranno inoltrare subito regolare domanda.

S. MARIA LA LONGA

Campagna antitubercolare

Come predisposto dalle autorità Comunali per le manifestazioni antitubercolari, in una vasta sala del palazzo comunale gremita di pubblico, presenti le autorità del Comune, il dottor Arturo Del Gos. medico condotto del Comune, ha tenuto l'annunciata conferenza sulla diagnosi precoce della tubercolosi e sulla campagna antitubercolare.

Nella giornata della Doppia Croce, le giovani fasciste effettuarono il giro di raccolta per le vie del Capoluogo ottenendo buon risultato.

REANA DEL ROIALE

Istruzione premilitare

I giovani del II e III quadrimestre 1919, del 1920 e 1921 della premilitare generale e quelli che hanno frequentato i corsi specialisti ad Udine, sono comandati di trovarsi alle ore 14 di oggi sabato 20 maggio, presso la Casa della GIL di Tricesimo, per partecipare alla istruzione premilitare disposta dal Comando generale GIL.

Furti

Le abitazioni di Gio. Batta Fant e Luigi Comini abitanti a Qualso sono state visitate dai ladri. A Gio. Batta Fant fu rubata della biancheria e generi alimentari; al Comini: lardo, salumi, formaggio e lire 10. Il danno ascende a 300 lire complessive.

AIELLO

Nella Gil

Il manipolo avanguardisti moschettieri ha ben figurato all'adunata di centuria a Cervignano. Il vice comandante Federale è rimasto soddisfatto dei risultati finora raggiunti.

CERVIGNANO

La corsa degli asini

Dato il vivissimo interesse ed il pieno successo ottenuto l'anno scorso della famosa «Corsa degli asini» il Dopolavoro Comunale ripete anche quest'anno in occasione della tradizionale IX Fiera del Vino — che si terrà in questo Capoluogo il giorno di domenica 4 giugno p. v. La corsa degli asini si svolgerà sulla pista di Piazza Indipendenza con inizio alle ore 15.

La tassa d'iscrizione è di lire 10. Sono in palio i seguenti premi in denaro: 1. arrivato lire 250; 2. lire 150; 3. lire 100; 4. lire 50; 5. lire 25; 6. lire 25. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla presidenza del Dopolavoro Comunale.

RUDA

La Cassa rurale di Perteole

Con decreto del Duce, Presidente del Comitato dei Ministri, è revocata l'autorizzazione all'esercizio del credito alla Cassa rurale di prestiti e risparmio di Perteole, con sede in Comune di Ruda. La procedura di liquidazione ordinaria della cassa stessa è sostituita con la speciale procedura di liquidazione regolata dalle norme di cui al capo 8 del T. U. della legge sull'ordinamento delle casse rurali ed artigiane, approvato con R. D. 26 agosto 1937 XV. Il rag. Francesco Badocchi fu Giuseppe è nominato commissario di liquidazione della Cassa stessa e i signori Egidio Bearzot di Antonio, Olimpio Gratton di Luigi e Carlo Collesan di Giovanbattista sono nominati membri del comitato di sorveglianza.

S. DANIELE

Agli esercenti

La delegazione mandamentale dei commercianti avverte gli esercenti che entro le ore 12 del 31 maggio scade il termine utile per il pagamento della tassa di concessione governativa di licenza per la vendita di alcoolici e superalcoolici.

Nella G.I.L.

Oggi, nella Casa della Gil avranno luogo le esercitazioni settimanali del sabato fascista per Giovani fascisti ed Avanguardisti.

Una lussazione

E' stato ricoverato nell'ospedale Geremia Tosoni di Giovanni, di 43 anni, da Vito d'Asio, il quale presentava una lussazione alla spalla sinistra, causata dalla caduta accidentale dalla bicicletta.

E' stato giudicato guaribile in venti giorni.

Al Giardino d'Infanzia

Al Giardino d'Infanzia è pervenuta l'offerta di lire 10 da parte di N. N.

TRICESIMO

Esami Corso premilitare

Alla presenza del ten. col. cav. Albano, del C. M. Silvestri Amelio, del comandante il corso ten. Rossi G. Battista, del vice comandante V. C. M. Toso Elio, nel nostro campo Littorio hanno avuto luogo gli esami del corso Premilitare ordinario e specialisti.

Dalla commissione esaminatrice del corso ordinario sono stati promossi n. 58, Premilitari n. 60, nel corso specialisti n. 11, Premilitari n. 12. Alla presenza di tutte le autorità civili e politiche s'è quindi svolta la cerimonia di chiusura tra le più fervide acclamazioni al Duce ed al Fascismo e ai canti della Rivoluzione.

Vaccinazioni primaverili

Lunedì 22 maggio p. v. alle ore 14 nell'ambulatorio medico di via Pontebbana si procederà alla vaccinazione antivaiolosa.

Tutti i genitori che non hanno ancora vaccinato i loro figli sono diffidati a presentare i loro bambini.

Campagna antitubercolare

La campagna antitubercolare, grazie al vigoroso impulso del Fascio Femminile guidato dalla camerata Lena Ellero, avrà quest'anno esito molto lusinghiero.

Dopo la dotta conferenza del medico dott. Tremonti cui ha presenziato numerosissimo pubblico, è stata iniziata la vendita delle cartoline, dei fiori, delle medaglie e spille di propaganda. Tutti i negozianti hanno con slancio spontaneo acquistato i cartelli delle manifestazioni facilitando l'opera del comitato comunale.

S'è chiusa intanto la raccolta dei doni ed offerte per le lotterie provinciali, volute dal Regime, ed anche in questa manifestazione il paese di Tricesimo ha risposto in modo totalitario. Sono stati raccolti ben 208 doni, alcuni dei quali molto belli per un valore di oltre 1500 lire.

Tolmezzo

Aspiranti alla nomina ad ufficiali di complemento

Giusta quanto dispone il Comando della Difesa Territoriale di Bologna con sua recente circolare, si porta a conoscenza degli interessati che col 1. novembre c. a. avrà inizio il corso d'istruzione della durata di tre mesi per aspiranti alla nomina ad ufficiale di complemento, istituito per militari di truppa in congedo (compresi gli riformati che abbiano acquistato l'incondizionata idoneità fisica) che, in possesso dei requisiti voluti, chiedono di essere ammessi a frequentare il corso stesso (circ. 798 del G.M. 1938). L'esperimento pratico — della durata di tre mesi — diviso in due turni avrà inizio come appresso: 1. turno, 15 febbraio 1940; 2. turno, nel periodo estivo, da stabilire).

Gli aspiranti residenti nella giurisdizione della Sezione distrettuale di Tolmezzo, possono presentare al Comando predetto, entro il 10 agosto p. v., domanda in carta legale, corredata dai prescritti documenti, indirizzata al Comando della Difesa Territoriale di Bologna.

Inoltre entro il 15 ottobre p. v. possono presentare domanda, con le modalità di cui sopra, anche quei sottufficiali e militari in congedo che chiedono di essere nominati ufficiali di complemento a mente dell'art. 24 n.ri 1, 2, 3, 4 e dell'art. 35 n. 1 del «Testo Unico, Legge Reclutamento Ufficiali del R. E.».

Per informazioni, gli interessati potranno rivolgersi ai Comandi di Distretto.

In Tribunale

Magazziniere assolto. - La Società Operaia di Cesclans aveva un magazzino cooperativo per la vendita di merci ai soci e vi aveva preposto Angelo Levi pagandolo a percentuale. Nell'aprile 1937 l'Angeli venne licenziato, e, fatto il bilancio, si trovò che egli per merci vendute era debitore per lire 8.143, che a suo dire erano costituite da crediti ancora non riscossi. L'amministrazione li diede tre mesi di tempo per riscuotere e pagare. Senonchè trascorso questo tempo e incassati i crediti, l'Angeli non volle versare l'importo che si trattenne adducendo che egli, secondo il contratto collettivo di lavoro aveva diritto a uno stipendio superiore, alle indennità di licenziamento e mancate ferie, per cui faceva un controconto di L. 11.000

La Società Operaia nulla vi riconobbe. Nel novembre dello stesso anno l'Angeli esperì il tentativo di conciliazione davanti la commissione paritetica di Udine ma nulla si concluse. A seguito di chè la Società Operaia denunciò l'Angeli per appropriazione indebita aggravata.

Il conseguente processo è stato discusso al nostro Tribunale che assolse l'Angeli per insufficienza di prove. Il P. M. aveva chiesto un anno di reclusione ed ha interposto appello. (Parte civile avv. Candussio — Dif. avv. Tavano).

Altra assoluzione. - Nel dicembre del decorso anno il sig. Osvaldo Pittini di Arta portava alla cartiera di Tolmezzo un carico di legname di sua proprietà. Su questo carro vi erano 4 quintali di legna provenienti da piante rubate in danno del Comune di Arta. La Milizia Forestale accertava che il furto era stato commesso da Giuseppe Cozzi ed altri due che avevano ceduto la merce al Pittini. Il Cozzi e compagni furono denunciati per furto ed il Pittini per ricettazione. Giorni fa seguì il processo a carico del Cozzi che si chiuse con la condana; seguì quello contro il Pittini che terminò con la sua completa assoluzione. (Dif. avv. Candussio).

Spettacoli

Cinema De Marchi. — Oggi, sabato, domani e lunedì *Mayerlingh.*

Mercoledì e giovedì: «Pronto per due» e invece....

Cinema Don Bosco. — Oggi, sabato e domani «Il passo della morte», avventura mirabolante di un asso della motocicletta. Segue «Topolino» a colori.

POZZUOLO

Giornata delle Due Croci

Si è svolta la raccolta delle oblazioni a favore della «Doppia Croce». Squadre di donne fasciste, fascisti ed organizzati hanno girato le vie del paese, raccogliendo da tutti l'offerta per la benefica Istituzione.

Si ha motivo di ritenere che il risultato della scorsa Campagna Antitubercolare, sia superato dal risultato di quest'anno e di ciò ne va dato merito alle gentili persone che hanno praticamente data la loro opera nello svolgimento del programma.

Il sanitario dott. Minin ha svolto l'annunciata conferenza sulla «Diagnosi precoce», davanti a numeroso pubblico accorso nella sala del Dopolavoro e che lo ha vivamente applaudito.

RESIUTTA

Beneficenza

Al Comando della GIL di questo Fascio sono pervenute le seguenti oblazioni per onorare la memoria di Pietro Lettig: Verginia Lettig, sorella del defunto L. 25; Italo Micelli, segretario del Fascio locale, nipote del defunto 25; signorina Giulia Piccinini, insegnante del Comune 10.

Ha chiusa oggi la vita terrena, munito dei conforti della Religione

Antonio Grasselli

Squadrista
Maggiore di complemento
Medaglia d'argento

Ne danno l'annuncio la moglie **RINA**, la **MAMMA**, la sorella **FRANCA**, il fratello **BENVENUTO** coi **PARENTI** tutti.

I funerali seguiranno in Tarcento domenica 21 corrente, alle ore 14.

Non fiori, ma opere di bene.

Tarcento, 19 maggio 1939-XVII.

Maniago

Nel Fascio Femminile

L'altro ieri la Segretaria del Fascio Femminile accompagnata dalla fiduciaria delle Massaie Rurali e dalle capi nucleo s'è recata a Maniago Libero e in Campagna ove erano state adunate le M. R. e parlò loro dell'importanza della loro organizzazione, dei diversi concorsi per il buon allevamento della prole, per la casa pulita e fiorita, per l'allevamento dei bachi ecc. Dispensò loro le tessere dell'anno XVII e donò a tutte delle sementi d'ortaggi offerte dal locale Consorzio agrario.

Le simpatiche riunioni s'apersero e chiusero col saluto al Duce.

All'Istituto Tecnico

S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale ha autorizzato l'Ente Nazionale dell'Insegnamento Medio ad accettare definitivamente la gestione in delega dell'Istituto Tecnico di Maniago riconoscendogli così il beneficio del valore legale degli studi e degli esami previsto dall'art. 51 del Regolamento 4 maggio 1925 III. n. 653 e del II comma dell'art. unico R. D. 22 ottobre 1931 IX. n. 1410.

Il nostro Istituto ha ottenuto l'autorizzazione superiore a fregiarsi del nome di Guglielmo Marconi.

Il gagliardetto della Latteria

E' stato inaugurato il gagliardetto della nostra fiorente Latteria Sociale. Erano convenuti: l'Ispettore Federale, il Podestà, il Commissario Politico, l'Ispettrice di Zona dei Fasci Femminili per l'E. N. F. C., il dott. Carlo Piazza, il presidente della Latteria Mattia Del Tin col consiglio d'amministrazione al completo e gli ex presidenti, le bandiere dei Combattenti e dei Mutilati, altre rappresentanze dei Sindacati e molti soci. Dopo che l'Arciprete ebbe benedetto il nuovo vessillo parlò il vice presidente Giovanni De Lorenzi. Poi, con la banda in testa, si formò un corteo che si recò a rendere omaggio di una corona di alloro ai Caduti nella grande guerra.

ERTO CASSO

Società produttori patate da seme

Per opera dell'Ispettore agrario dott. Missio si è costituita recentemente una società per il controllo e la selezione patate da seme della varietà «Basilicata della Valcellina». La società inizierà il suo funzionamento fin dalla corrente campagna. Vi hanno aderito finora, una ventina dei migliori coltivatori di Erto Casso, per un totale di 6 ettari. Presidente è Manarin Giovanni di Casso, controllatore tecnico è Gallo Virgilio di Erto. La iniziativa è appoggiata anche dal Consorzio enti agrari e dalla Cassa di Risparmio di Udine, nonchè dall'Istituto federale delle casse di risparmio di Venezia.

Spilimbergo

Conferenza antitubercolare

L'altra sera nella sala del Cinema Moderno tenuta dal Sanitario dott. cav. Alessandro d'Andrea ha avuto luogo una conferenza intesa ad illustrare le norme e le provvidenze necessarie per debellare la tubercolosi.

Il conferenziere è stato vivamente applaudito.

Corsi premilitari

Per superiore disposizione i corsi premilitari continueranno nel loro svolgimento fino a tutto il mese di giugno p. v. Pertanto tutti i giovani della classe 1920 sono comandati a trovarsi oggi — sabato — alle ore 14 al cortile delle scuole per prendere parte all'istruzione.

La festa di ginnastica

Mercoledì p. v. 24 corr. al cortile delle Scuole comunali avrà luogo la XVII festa ginnastica della Gil. Le autorità e la cittadinanza sono invitati a presenziare

Trattenimento danzante

Domani, domenica, con inizio alle ore 15, nella locale sede del Dopolavoro avrà luogo un trattenimento danzante dopolavoristico. Suonerà «La Giovanissima» del nostro Dopolavoro.

Agli esercenti

La Delegazione ricorda agli interessati che ai termini dell'art. 4 dell'allegato F. al R.D.L. 26 settembre 1935 n. 1749, la seconda rata di tassa di concessione governativa sulle licenze di minuta vendita di bevande alcooliche e superalcooliche deve essere versata al competente Ufficio del Registro entro le ore 12 del giorno di mercoledì 31 maggio prossimo venturo.

Tengano presente gli interessati che nessuna proroga verrà concessa per il pagamento delle tasse in parola, perchè non consentita dalla legge. Il mancato pagamento entro il termine suindicato è passibile di penalità pari al triplo della tassa dovuta e può portare alla revoca della licenza di P. S. ed alla conseguente chiusura dell'esercizio.

Farmacia di turno

Domani sarà di turno la farmacia Santorini.

PIELUNGO

Esami

Il giorno 1. maggio si sono svolti gli esami degli allievi frequentanti la scuola d'arte, fondazione conte G. Ceconi. Gli allievi promossi risultano così distintisi per corsi:

1. corso: Pietro Guerra (premiato); Ezio Cedolin; Pietro Blarasin; Roberto Pietro Blarasin di Pietro; Roberto Marcuzzi; Roberto Dean; Arrigo Marcuzzi; Luigi Guerra; Nicolò Tonеatti; Aldo Colledani.

2. corso: Tullio Cedolin (premiato); Amos Lizier; Ezio Guerra; Arturo Marcuzzi; Ezio Colledani; Primo Peresson; Fausto Zannier; Vittorio Marcuzzi; Lino Marcuzzi; Artemio Colledani; Artico Colledani; Carlo Ceconi.

3. corso: Gino Cescutti; Quinto Simonutti.

Licenziati: Antenore Tosoni (premiato); Alfeo Zanier; Quinto Simonutti.

390

ULTIME
Udine Via Carducci, 7

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE
Telefoni 8-80 - 1-15

L'ora del trionfo per la Spagna di Franco

20.000 Legionari d'Italia aprono la gigantesca sfilata di 300.000 armati per le vie di Madrid festante

La nuova potenza militare iberica

MADRID, 19.

Alle otto di stamane sono cominciate le grandi celebrazioni della Vittoria che dureranno quattro giorni e di Madrid e della Spagna tutta faranno il teatro grandioso di festeggiamenti, di parate, di funzioni che in tutto e per tutto saranno degne della tradizione di fasto e di splendore che infiora la storia delle glorie secolari del popolo spagnolo.

La capitale s'era preparata da giorni al grande avvenimento. Tutta essa, nello sfolgorare del primo sole del maggio madrileno, appare sgargiante di vessilli, bandiere e stendardi. Il sangue e l'oro della bandiera di Franco si mischiano per i «calli» e le piazze, al tricolore d'Italia e alla croce gammata del Terzo Reich, simbolo, disteso per decine di chilometri, di una fratellanza di fede, di battaglia e di sangue che si perpetuerà nei tempi.

L'arrivo di Franco

Stamane, all'alba, salve di artiglieria e squilli di musiche militari, hanno salutato il primo episodio delle celebrazioni, il trasporto dai luoghi dov'erano custoditi alla tribuna del Generalissimo, sita sul Paseo Castellana, delle insegne gloriose della storiale militare spagnola: il vessillo nazionale, la fiamma della Falange, lo stendardo dei «requetés», il tricolore d'Italia il rosso drappo gammato in nero della Germania, il vessillo del Grande Capitano, il vessillo di Almansa, lo stendardo dei Re Cattolici, quello di Ferdinando III il Santo, il gonfalone di Valencia, gli stendardi di Colombo, di Pizzarro, di Cortez, e degli altri grandi Conquistatori e Vicerè del Regno di Castiglia.

Contemporaneamente, gli incaricati del Municipio di Madrid, si dedicavano a una bisogna meno solenne, ma non minor rilievo per quanto riguarda l'imponenza della manifestazione odierna: il collocamento nel Viale del Generalissimo, nel Viale Calvo Sotelo e nel Paseo del Prado, di venticinquemila seggiole, apprestate per gli spettatori della parata militare, che per sette ore sfilerà appunto in queste strade, e dinanzi alle tribune degli invitati ed al palco del Generalissimo.

Franco sta compiendo il suo ingresso ufficiale nella capitale della Spagna. Madrid, che nella sua storia secolare ha già visto altri ingressi di conquistatori, mai come ora, forse, ha atteso con gioia e con orgoglio l'arrivo di un capo vittorioso. Per questo, ha coperto le piaghe che nei suoi edifici, nei suoi palazzi superbi, hanno aperto le esplosioni delle granate e lo scatenarsi della barbarica furia rossa, con un trionfo di colori e di bandiere.

Il Generalissimo è entrato in Madrid alle ore 9 e ha preso possesso della vecchia capitale in nome della nuova Spagna. Egli è stato ricevuto da tutti i capi dell'Esercito vittorioso, dal Governo della nuova Spagna, dalle più alte autorità religiose e dai rappresentanti del Municipio e del popolo madrileno. Egli indossa la uniforme di Capitano Generale dell'Esercito, della Marina e delle Forze Aeree, ed ha sul petto la «Laureada di San Ferdinando», la massima onorificenza militare spagnola, che gli è stata decretata dal Governo, su richiesta dell'Esercito delle Zone militari del Paese. Gli hanno fatto corona tutti i grandi decorati della «Laureada», simboli viventi dello eroismo spagnolo.

La colossale sfilata

Quale prima celebrazione tra quelle che si susseguiranno da oggi al 21, Franco ha voluto che fosse questa parata militare, grandiosa, la più imponente che memoria ricordi negli ultimi anni, che vedrà sfilare per le vie di Madrid 200 mila uomini in arme, accompagnati da altri 100 mila che dovranno far da ala e da guida per la rivista.

In attesa che la cerimonia cominci, in noi, che siamo chiamati a dirne lo splendore ed il significato, è un senso quasi di sgomento frammisto ad una profonda fierezza.

E' l'ora del trionfo, anzi l'ora che ingigantisce il trionfo militare con il trionfo civile. Si, perchè in questo istante qui non si celebra soltanto la vittoria di un condottiero superbo e di un esercito meraviglioso, ma si esalta anche l'opera di pace, d'ordine, d'organizzazione, di ricostruzione che Capo ed Esercito, ed il movimento che dal primo è stato guidato ed il secondo ha espresso, sono riusciti in molti luoghi a compiere e in altri — dove l'epoca della conquista è meno lontana — a sicuramente avviare.

E in questa Madrid millenaria, che cento fatti di guerra ha visto trascorrere sul suo volto martoriato, ma che mai ha subito insulto sì grande e barbaro come quello di cui l'han fatta segno le orde bolsceviche, assurge a significato altissimo l'attuale grandiosa rassegna che conclude la più strana ed eroica delle guerre; quella che per ultimo baluardo del vinto ha avuto la capitale, che si è conclusa non con la sconfitta ma con la distruzione di uno degli avversari, che ha avuto tutti gli aspetti e le caratteristiche profonde di una impresa di conquista pur essendo una lotta civile. Tutto quanto è avvenuto in due anni e otto mesi di guerra si riassume e si sintetizza in questa parata militare che assurge, per la presenza dei Legionari d'Italia, e dei camerati germanici, a fianco delle truppe spagnole, a simbolo del trionfo del Fascismo sull'idra incoronata dell'emblema comunista.

Gli eroici Legionari

E ad aumentare ancora il significato e la solennità dell'ora ecco collegarsi alla celebrazione il quadro tumultuoso e oscuro del momento politico europeo, di cui essa è parte per l'attesa che l'ha preceduta e per le conseguenze che da essa paiono dover scaturire.

Come non commuoversi, come non pensare a riflettere passando accanto agli esercito ammassati che stanno per iniziare la marcia trionfale dinanzi al Caudillo? Al rivedere queste truppe, ora così brillantemente equipaggiate e apprestate alla sfilata, come non ricordarle nel periodo della loro formazione, nel progressivo costituirsi in corpi organizzati, nelle loro indimenticabili imprese d'eroica conquista? Par quasi di riconoscerli ad uno ad uno questi soldati, questi ufficiali, e di rivederli, ora così attillati e lucidi, quando con barbe incolte e divise fruste mordevano i sentieri impervi delle sierre, si aprivano il varco faticosamente tra le nevi, uscivano allo scoperto nelle roventi petraie. Gli sguardi sono ora sereni, fermi di fiducia, ma noi li ricordiamo affannati dalla fatica immane, duri nella tensione dell'attesa spasmodica, infiammati negli assalti travolgenti.

Ecco l'immenso campo dei nostri Legionari. Alcuni sono ancora della primissima schiera venuta qui quando ancor non si parlava di interventi e di volontari, arrivati di nascosto senza che neppure in Italia lo si sapesse pronti a morire senza nome e senza gloria per la bellezza della causa e per la sconfitta rossa. Eccoli i rappresentanti delle nostre incomparabili Divisioni, delle «colonne» invincibili.

Non fa bisogno di prendere in mano i libri della guerra per ricordare le loro imprese. Nel febbraio del '37 li vedemmo piombare su Malaga dalle vie delle sierre e conquistare a Franco uno sbocco sul Mediterraneo. Erano le colonne motorizzate e sul primo carro armato luceva lo sguardo ardito di Sandro Sandri, fratello nostro di missione e di lavoro, lontano da noi caduto. Un mese dopo vissero l'ora cruciale di Guadalajara e in giugno erano allo sfondamento del cinturone di ferro di Bilbao e nell'agosto (fatidico 25 agosto) entravano primi in Santander. E Sandro Sandri varcava a nuoto con i più audaci di essi le acque piene d'agguati del canale raggiunto. E ricordi vittoriosi nella primavera del '38 in Aragona, nell'Ebro, a Tortosa, eppoi, nell'autunno a Gandesa per la battaglia del Levante ed a Sarrion e Jacalambre accorsi a dare man forte ai camerati di Castiglia e di Galizia. E rieccoli ancora, infine, nella decisiva battaglia di Catalogna: cunei tremendi lanciati a sfondare ed a gettare lo scompiglio nel nemico dalla infuocata parola di Gambara; aggiratori di Barcellona; inseguitori delle sconfitte orde rosse su per le vie del litorale verso i Pirenei.

Adesso sono qui, riuniti dai posti di presidio finora tenuti, in attesa di sfilare. Sorridono, forse sognano il ritorno. Ma non diversi sono da quando l'appello suonava per ben altre parate; quelle dell'eroismo, sotto le munite trincee nemiche.

Passiamo ora accanto agli schieramenti di Navarra sconfinata accolta di guerrieri indomiti che cento volte abbiamo trovato in collegamento con le truppe legionarie nelle battaglie del Mediterraneo. Soldati di Valino e di Moscardo, di Solchaga e di Munoz.

Navarresi, galiziani e castigliani

Si gettarono nella guerra, seguendo la voce e il gesto del generale di Pamplona, di Mola, lo stratega che la morte colse non alla testa delle sue truppe. Si gettarono nella guerra quasi senz'armi, staccando dalla parete della camera da letto i vecchi arrugginiti fucili della lotta carlista. Si gettarono nella guerra preceduti negli attacchi al nemico dai preti che levavano alta la Croce, che li benedicevano in ginocchio, prima che squillasse l'ordine dell'assalto.

Poi divennero ordinata legione, corpo d'esercito, armata. Ebbero tra le mani le armi più moderne, manovrarono come soldati di carriera, ma il coraggio e la fiamma dell'eroismo mai si affievolirono: furono sempre quelli dei primi assalti nel Nord della Spagna. Furono sempre quelli, nelle Asturie, in Aragona, nel Levante di Spagna e in Catalogna e nelle valli dei Pirenei.

E qui, vediamo ammassati i prodi galiziani. Aranda li ha comandati e oggi il loro sguardo si volge a lui che li ispeziona sorridendo con la stessa fede con cui si fissarono nel suo volto indurito dalla volontà ferace di resistere quando, in Oviedo assediata dai «dinamitaros», egli, nel momento in cui pareva dover cadere, inviò a Franco il suo messaggio di soldato: «Cadrò con i miei soldati sotto le rovine della mia città». Li ricordiamo, questi galiziani, riuniti in quadrato corpo d'esercito, quando calarono verso il Mediterraneo, quando per primi lo raggiunsero a Vinaroz, quando avanzarono sul litorale verso Valencia lontana, travolgendo le resistenze di Castellon.

Ed ecco gli indomiti castigliani di Varela. S'agglomerarono attorno a quella stupenda colonna, che nel settembre del '36, partita dal sud, con una leggendaria marcia folgorò a Toledo, raggiunse i sobborghi di Madrid, s'accampò nella Città Universitaria. Varela, il generale tre volte ferito alla testa delle sue truppe, condusse poi il suo Corpo di castigliani alla riconquista di Teruel, tra le nevi e l'infuriare della mitraglia nemica. Si coprì di gloria nell'inverno del '38, il Corpo di Castiglia, e del teatro della sua gloria dovette poi fare il campo del suo tormento, nella lotta un anno durata, tra le montagne impervie, dove per guadagnare un metro bisognava cadere in dieci, ad espugnare i baluardi di cemento e di ferro che i tecnici dello Stato Maggiore francese avevano costruito a difesa del territorio di Miaja.

I marocchini e le aquile vittoriose

Poco distanti, vediamo ammassati i pittoreschi marocchini di Yague. Furono i primi a riconoscere Franco per capo in quel 18 luglio del 1936 in cui si inibiò la liberazione di Spagna. Passarono con lui lo stretto, sbarcarono sul suolo spagnolo, tutto lo percorsero fino alle Asturie e alle terre Basche, per tutto il territorio spaziarono dai Pirenei all'Ebro, da Lerida assediata a Gerona. Truppe fedelissime al Generalissimo e al loro capo militare, a quel Yague che si conquistò i gradi di generale sul campo, ma che essi sempre e soltanto chiamarono «il colonnello».

Ed ecco qui gli aragonesi di Moscardo, gli andalusi di Quiepo de Llano, gli irruenti assaltitori del Maestrazgo, i pazienti montanari del Corpo di Urgel.

Ed ecco le aquile del cielo, i nostri cacciatori, i nostri bombardieri; sorridono con negli occhi tutta la luce del cielo di Spagna per due anni dominato e sulle loro divise spiccano i distintivi che essi resero gloriosi: «la Cucaracha», «l'Asso di Bastoni», «La Cicogna», «lo Sparviere», «il Falco».

E accanto ad essi, i piloti spagnoli, sorti per incanto alla scuola di ardimento dei camerati italiani, che non dimenticano, nell'ora del trionfo odierno, il loro eroe caduto quando già la Patria più non aveva bisogno di lui: Morato. E accanto ancora, i quadrati bombardieri dei «Condor» germanici, cronometrici, matematici, bersagliatori di cento obbiettivi.

Franco è nella tribuna d'onore

In duecentomila sono qui ammassati con le loro armi, con le loro macchine da guerra, con i loro cannoni: undici Corpi d'Esercito; una unica gloria, quella di Spagna.

I primi a muoversi e ad incolonnarsi, per la Parata della Vittoria, sono i Legionari d'Italia. Ventimila uomini delle Divisioni «Littorio» e «Frecce», che aprono la rivista: soldati d'Italia, come già a Barcellona, in testa alle eroiche schiere dei camerati di Spagna e di Germania.

Franco è giunto nella tribuna di onore circondato dagli Ambasciatori d'Italia, Viola, e di Germania, von Stohrer, dal Gran Vizir del Califfato, dai generali, dai ministri, dagli alti prelati: gli uomini più alti di Spagna ed i rappresentanti degli Stati fratelli. Nella tribuna del grande Stadio egli riceve, tra gli applausi frenetici della folla, ufficialmente la «Laureada» e poi dà ordine che cominci la sfilata.

La sfilata, la Parata della Vittoria, comincia. Per sette ore, essa dipanerà il suo filo di gloria e di ricordi eroici per le vie di Madrid, oggi di nuovo e veramente la capitale della nuova Spagna.

Il generale Gambara marciava a cavallo alla testa delle sue truppe. Lo seguivano gli ufficiali del suo stato maggiore. Ed ecco subito dopo la divisione «Littorio» che è inquadrata e marcia impeccabilmente. Sfila quindi la divisione di rappresentanza delle «Freccie» i cui singoli battaglioni sono preceduti dai gagliardetti che ricordano le battaglie alle quali hanno partecipato.

Il passaggio di ogni reparto legionario desta entusiastiche ripetute acclamazioni. Passano il battaglione «Lupi», il battaglione «Sierra granada», il battaglione «Mitraglieri di Ceneriffa», l'artiglieria d'accompagnamento, l'artiglieria pesante coi giganteschi pezzi da 152, le mitragliatrici antiaeree in posizione di tiro montate su autocarri, i cannoni antiaerei di piccolo e medio calibro, il battaglione «Cacciatori», «La Snavas», i battaglioni del genio, i radiotelegrafisti, l'intendenza di sanità, i carri armati, le autoblinde e i reparti della scuola dove i giovani spagnoli si addestrano nell'impiego dell'armamento moderno.

La sfilata prosegue col battaglione degli arditi che tengono il pugnale proteso in avanti e lanciano i gridi di guerra che li hanno accompagnati tante volte all'assalto e alla vittoria. Il generalissimo guarda compiaciuto il possente sfilamento, saluta col braccio teso e commenta il passaggio di ogni reparto conversando coi generali che gli sono vicini. Quei madrileni che vedono per la prima volta il Caudillo sono visibilmente colpiti dalla sua schiettezza e dalla serena semplicità del suo contegno.

L'aviazione legionaria sorvola continuamente, con rapidi voli di gruppo, la sfilata, nonostante la pioggia fittissima. I saettanti apparecchi tracciano nel cielo il nome del generalissimo «Franco». Il passaggio della musica dei Reali Carabinieri venuti da Roma e vivamente ammirati, chiude la sfilata dei legionari.

Il generale Sollaga, comandante dell'esercito di Navarra, è in testa alla quarta divisione che apre la rivista dell'esercito del centro. Seguono le truppe del Levante, del Maestrazgo, dell'esercito di Toledo. Queste truppe sono parte in tenuta kaky e parte indossano la camicia azzurra dei falangisti. Sono balde truppe cui tutto può chiedersi perchè di tutto capaci, familiari all'eroismo come alla paziente attesa. Il passaggio delle divisioni spagnole precedute dai generali resi popolari dai racconti delle gesta di guerra, solleva il vivissimo entusiasmo della popolazione che applaude all'apparire di ogni nuovo reparto. Ed ecco i sciatori del Guadarama, magnifico distaccamento in tenuta da neve rigidi, corretti. Ecco i cavalleggeri volontari di Andalusia, nella tipica tenuta di quella regione, ed ecco i reparti motorizzati della legione «Condor» e quelli dell'esercito spagnolo, rinnovatisi per vigore e prestanza, attraverso questi anni di dura guerra. Nessuna specializzazione, nessun ramo della tecnica moderna manca allo schieramento. Così la sfilata si chiude col passaggio dei battaglioni antigas, delle staffette di collegamento fra le compagnie, dei telefonisti, delle cucine ambulanti. Il generalissimo Franco scende dalla tribuna, mentre l'immensa folla si irrigidisce nel saluto romano e le fanfare intonano gli inni nazionali. Per un'ora la folla incalcolabile ha sfilato per le vie adiacenti avviandosi verso il centro della capitale.

La Francia ha perduto onore e prestigio

ROMA, 19.

Rilevando la notizia pubblicata dalla stampa turca, siriana e del Sangiaccato, secondo cui un accordo sarebbe stato raggiunto tra la Francia e la Turchia per una unione definitiva del Sangiaccato alla Turchia, e in base al quale nuove truppe turche entrerebbero nel territorio di Hatay, che sarebbe annesso alla Turchia il 22 maggio, la *Tribuna* scrive: *«Che cosa diventa dopo questo accordo il prestigio della Francia nell'Oriente mediterraneo? La Francia legalmente cede alla Turchia una zona del territorio che faceva parte di un mandato. E' il prezzo dell'adesione turca alla politica di accerchiamento antitotalitario. Parigi ha pagato anticipatamente sulla pelle degli altri, poichè si tratta di un territorio non suo. Ora i siriani sanno anche meglio che cosa pensare della Francia. Non c'è un'attenuante per il Governo francese. La situazione in cui si è ostinatamente cacciato è paurosa, e quando si ha paura e si cercano aiuti ovunque e comunque l'onore e il prestigio diventano termini molto elastici.*

La "Liberté„ è morta

PARIGI, 19.

Il quotidiano la «Liberté», diretto da due anni da Giacomo Doriot, capo del partito popolare francese, partito popolare di destra a tendenza filofascista, cessa oggi le sue pubblicazioni per ragioni di ordine amministrativo e finanziario.

La morte di un' isola che sprofonda nel Pacifico

NEW YORK, 19

L'isola Verde, al sud di Manilla, sta vivendo le sue ultime tragiche ed angosciate ore della sua esistenza. Infatti, tremende scosse telluriche stanno devastando l'isola che lentamente sprofonda nell'Oceano Pacifico. Gli abitanti, in preda al terrore, fuggono su piccoli canotti, rifugiandosi nelle isole vicine. L'isola che scompare aveva una estensione di 15 kmq. ed una popolazione di 4 mila abitanti.

Accordi col Brasile per acquisto di caffè

ROMA, 19.

In un'intervista concessa al *Giornale d'Italia* il nuovo Ambasciatore del Brasile Leao Velloso ha parlato della cordialità dei rapporti esistenti tra l'Italia e il Brasile e della possibilità per le economie dei due Paesi di una benefica integrazione. Il Brasile esporta alcuni prodotti agricoli, tra i quali il caffè, mentre ha bisogno in cambio di prodotti specialmente meccanici. Ma un'agricoltura esercitata secondo i moderni criteri deve avere il sussidio e il sostegno dell'attrezzatura industriale, di strade, ponti ferrovie e altri mezzi di trasporto, alla cui costruzione noi non ci dedichiamo in modo adeguato e che l'Italia, può invece darci, come infatti finora ci ha dato. Aggiungete che nel Brasile vive una grande colonia italiana, forse la più popolosa del mondo. Soltanto nello Stato di San Paulo la terza parte degli abitanti è italiana e concorre in modo mirabile al potenziamento economico della Nazione.

Portato il discorso sul piano del caffè, S. E. Leao Velloso ha detto: «Questo problema è oggetto di volonteroso esame da parte dei competenti uffici italiani e di quelli commerciali di questa Ambasciata. E poichè si tratta di un argomento delicato, perchè ancora «sub judice», mi vorrete consentire di mantenere il riserbo. Mi limiterò soltanto a dirvi che nel momento in cui vi parlo ho fiducia che il problema abbia già trovato l'imbocco con una soluzione soddisfacente per entrambi i Paesi».

Liete prospettive per il raccolto granario

ROMA, 19.

L'«Agenzia economica e finanziaria» apprende da fonte precisa e competente: Malgrado la stagione eccessivamente piovosa nella prima quindicina di maggio i frumenti si mantengono in condizioni molto buone. Quasi dovunque i grani sono rigogliosi e poco infestati da erbe. Soltanto in alcune zone viene segnalato che le coltivazioni hanno un po' risentito del tempo incostante. Si tratta però di danni di entità trascurabile, i quali potranno scomparire se la stagione si rimetterà presto al bello.

Corsi annuali di cultura leopardiana

RECANATI, 19

Fra le varie iniziative del Centro nazionale di studi leopardiani, figurano corsi annuali di cultura leopardiana. Tali corsi saranno inaugurati quest'anno con una serie di 15 lezioni tenute dal sen. prof. Guido Mazzoni sul tema: «Leopardi studiato nelle sue carte intime» e che saranno svolte dal 27 agosto al 13 settembre p. v. nella sede del Centro di Recanati.

Potranno iscriversi a tale corso gli studenti, italiani e stranieri, degli istituti medi superiori e universitari e tutti quelli che vorranno approfondire la loro coltura leopardiana.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano

Cambi	19	18
Parigi	60.35	60.35
Londra	89.—	89.—
New York	19.—	19.—
Belgio	323.50	323.50
Olanda	1019.25	1021.50
Svizzera	427.—	427.—
Titoli di Stato		
Rendita Ital. 3.50%	72.10	72.10
Rendita 5%	92.10	92.10
Redim. 1934 3.50%	67.90	67.90
Redim. 5% Imm.	92.75	92.75
Buoni Tesoro 1940	99.60	99.65
» » 1941	100.50	100.50
» » 1943	90.35	90.22
» » 1944	95.80	95.67
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	89.75	89.75
I.R.I. STET 4%	573.—	573.—
I.R.I. 4.50%	448.—	448.50
E.L.F.E.R. 4.50%	455.—	455.—
Pubbl. utilità 6%	494.25	494.25
Pubbl. util. s. tel. 6%	499.—	499.—
Credito Nav. 6%	504.—	504.—
Edison om. 931 6%	507.—	507.—
Emiliana 6%	501.—	501.—
Merid. di elettr. 6%	500.50	500.50
Società eser. tel. 6%	493.50	493.50
Azioni		
La Centrale	890.—	890.50
Mediterranee	462.—	462.—
Meridionali	850.50	850.50
Coton. Cantoni	3005.—	3010.—
Coton. Olcese	425.—	427.50
Tessuti stampati	788.—	788.—
Linif. Canap. Naz.	457.—	451.—
Manif. Rossari-Varzi	550.—	552.—
Manif. Rotondi	405.—	410.—
Manif. Tosi	65.50	65.50
Manif. Cot. Merid.	222.—	221.—
Unione Manif.	294.—	295.—
Lanif. Gavardo	570.—	570.—
Lanif. Rossi	2315.—	2310.—
Lanif. Targetti	76.—	76.—
Cascami seta	290.50	290.—
Chatillon	74.50	74.75
Snia Viscosa	339.50	339.—
Ansaldo	41.—	41.25
Ilva	197.—	197.25
Monte Amiata	325.—	323.—
Montecatini	150.75	150.75
Dalmine	141.—	142.25
Breda	291.—	291.25
Bianchi	87.—	87.—
Isotta Fraschini	14.—	14.—
Fiat	431.—	425.5
O.M.I. già Reggiane	69.—	69.5
Adriatica di Elettr.	170.25	170.50
C.I.E.L.I.	303.50	304.—
Dinamo	291.—	291.75
Edison	320.50	330.—
Edison Postergate	266.—	266.—
Elettrica Bresciana	289.—	290.—
Valdarno	179.—	179.25
Emiliana	518.—	519.—
Forze Idr. Liguria	129.50	129.—
Cisalpina priv.	122.—	122.—
Cisalpina ord.	120.75	120.—
Seso	77.75	76.—
Sip	53.50	53.5
Tirso	115.—	115.—
Vizzola	428.—	427.50
Merid. Elettr.	286.—	287.5
Terni	218.—	218.—
Unes	9.95	9.92
Tecnomasio It. B.B.	89.25	89.—

ANTONIO GALATI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Altra cronaca di Udine

TEATRO

"L'Eroina di Timau„ "Gino e Mimì„

La sala teatrale della Casa della Gioventù femminile del Littorio, in Via Asquini, chiamerà questa sera a raccolta il pubblico delle grandi occasioni. Pubblico costituito in prevalenza di babbi, mamme e fanciulli desiderosi di ammirare e lieti di applaudire la sicura valentia dei bravi piccoli attori che si alterneranno sul palcoscenico nella tanto attesa rappresentazione de «L'Eroina di Timau», la bella e commovente rievocazione storica di Rosalia Schiratti Baracchino, e di «Gino e Mimì» la deliziosa favola di Corinna Testi, scritta per la musica del maestro Luigi Salina.

Le prove generali dei due lavori hanno messo in evidenza la bontà della preparazione, e tutto lascia prevedere come ancora una volta i nostri volonterosi organizzati della Gil sapranno rendersi meritevoli di quell'applauso che è riconoscimento al vero merito e alla genuina capacità interpretativa già tante volte riscontrati nei giovanissimi interpreti affidati alle pazienti ed instancabili cure dei preposti alla GIL.

Rivedremo così sul palcoscenico alcune «vecchie» conoscenze del nostro teatro. Artisti... drammatici e lirici che non sono più delle promesse ma delle autentiche e già collaudate figure di primo piano, non nuove agli onori e alle glorie della ribalta. E ci sarà grato stringerci intorno a questi nostri cari e deliziosi fanciulli che con tanta disinvolta bravura e con così commovente semplicità sanno accattivarsi le nostre simpatie, e applaudirli e riapplaudirli per quell'ora di gioia che con tanta prodigalità sanno infondere nell'animo nostro e soprattutto nei nostri figlioli.

Non potranno quindi mancare all'appuntamento. Questa sera, alle ore 20.45, il teatro sarà pieno stipato e la recitazione, il canto, le danze, le luci e i colori, non mancheranno di deliziare e di entusiasmare grandi e piccini. Alla rappresentazione de «L'Eroina di Timau», due atti patriottici nella realizzazione dei quali le nostre giovani italiane profonderanno ogni loro più delicato sentimento interpretativo, farà seguito la fresca e canora favola dalla quale, fra a soli, duetti, cori e musiche, ci sarà dato di far conoscenza con «Gino e Mimì», protagonisti di un'avventura che gli intenditori giustamente hanno definito... mirabolante.

Quale miglior attrattiva per la curiosità dei nostri ragazzi? Portarli questa sera a teatro è un dovere al quale sarebbe colpa sottrarli.

Ricordiamo che i biglietti (primi posti lire 5, secondi posti lire 3 compresa la tassa erariale) sono in vendita presso la Casa della Gioventù femminile del Littorio in via Asquini, presso la Casa della Gil in via Girardini e presso il Fascio femminile in via Liruti.

Oggi al "Puccini„ VI "Sabato teatrale„

Oggi, come abbiamo ripetutamente annunciato, con inizio alle ore 14.30, avremo al Teatro Puccini, il 6. Sabato fascista teatrale, manifestazione popolare, indetta dal Dopolavoro.

La Compagnia del Dopolavoro rionale «A. Giorgini» presenterà in edizione di eccezione, la vecchia, gloriosa commedia in tre atti: «L'avvocato difensore» di M. Morais lavoro che malgrado gli anni che pesano sulle sue spalle, si mantiene saldo sulla breccia, raccogliendo ancora consensi ed applausi.

Il prezzo del biglietto rimane invariato: lire 1.50 indistintamente.

SCHERMI

La donna di una notte

Film di fine stagione. Ma tuttavia non privo di una certa grazia, di una vena di buona comicità, di un interessante intreccio a colpi di scena che la già deprecata rigidità teutonica qua e là dilunga e frammenta a tutto scapito dell'agilità necessaria a sostenere il soggetto.

La storia narra le complicate avventure di una collana di perle, di un giovane Lord diplomatico, di una ragazza americana tutto pepe e sale.

Willy Fritsch, benchè un po' invecchiato, dà qui come sempre la misura delle sue riconosciute capacità; Gusti Huber, accanto a lui, accenna talvolta qualche esuberanza eccessiva. Quelli che non sono sempre all'altezza sono i generici. La regia di Brauer, eccettuate le mende suesposte, raggiunge felicissimi momenti e azzeccate notazioni comiche.

Fotografia discreta.

Al «Savoia». I. c.

Rubano 700 metri di filo di rame

L'altra notte ignoti asportavano circa settecento metri di filo di rame tagliandolo dalle campate di una linea telegrafica e telefonica presso Aiello. Il danno subito è di circa 300 lire senza tener conto del danno arrecato per la interruzione dei servizi.

Denuncie per frode daziaria e per commercio di granoturco a prezzo superiore

E' stato dichiarato in contravvenzione e denunciato alla autorità giudiziaria Iginio Martinis di 19 anni da Reana del Roiale per frode daziaria e precisamente per avere commerciato carne fresca senza pagare la relativa imposta del dazio.

Sono stati altresì denunciati dai carabinieri, Antonio Calligaris di 50 anni da Valle di Reana e Giovanni Marchiol di 58 anni da Reana per vendita di granoturco a prezzo superiore a quello stabilito; e Sante Favaron di 50 anni da Mogliano Veneto e Pietro Menis da Artegna per avere acquistato del granoturco a prezzo superiore.

Un negoziante denunciato per contravvenzione ai prezzi

E' stato dichiarato in contravvenzione e denunciato alla autorità giudiziaria, Achille Melchior fu Francesco con negozio in via Tricesimo 49, perchè vendeva sapone in pezzi ad un prezzo superiore a quello fissato dal listino prezzi e precisamente a lire 4.25 al chilogrammo anzichè a lire quattro.

Mortali conseguenze di una caduta accidentale

Ieri mattina decedeva nella propria abitazione, Deodato Della Vedova fu Antonio di 60 anni da Pozzuolo del Friuli, in seguito a lesioni alla testa riportate causa una accidentale caduta avvenuta nella giornata di mercoledì, mentre stava lavorando.

Si frattura una tibia cadendo dalle scale

Ieri nel pomeriggio veniva accolta al nostro Ospedale dal dott. Azzolini, la bambina Lidia Zoratto di 11 anni dimorante in via Tolmezzo per frattura della tibia destra terzo inferiore, lesione giudicata guaribile in un mese salvo complicazioni. La bambina riportava tale frattura cadendo accidentalmente dalle scale di casa, mentre si accingeva a discenderle.

Maneggiando un falcetto

La giovinetta Armida Stura di 15 anni, dimorante in via Verona, maneggiando un falcetto col quale doveva recarsi a tagliare dell'erba si produceva accidentalmente una ferita al dito pollice della mano sinistra e l'asportazione dell'unghia del dito indice. All'Ospedale è stata giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Precipita da un albero

Il piccolo Rolando Di Bert di 7 anni dimorante in via Liguria, saliva per giuoco su un piccolo albero. Nel rivoltarsi con troppa vivacità perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo in modo da fratturarsi il metatarso sinistro. E' stato accolto al l'Ospedale ed ivi trattenuto in osservazione.

Una serie di cadute ciclistiche

Luigi Cosatti di 42 anni da Pasian di Prato, mosaicista, cadendo dalla bicicletta, si produceva una profonda ferita alla regione palpebrale sinistra con lesione dell'organo visivo. All'Ospedale la ferita è stata giudicata guaribile in una settimana. Prognosi riservata per la funzionalità visiva.

— In una quindicina di giorni invece è stata giudicata guaribile la ferita lacero contusa al sopraciglio destro, riportata dal capomastro Vittorio Cattarossi di 74 anni da ...tale di Reana, caduto anche lui accidentalmente dalla bicicletta.

— Il fornaio Mario Poli di 35 anni di via della Valle, pure cadendo da bicicletta, riportava la sospetta frattura del femore destro. E' stato trattenuto in osservazone all'Ospedale.

Danneggiano un orto per rubare un pezzo di legno

L'altra notte nell'orto di Antonio Zaninotto fu Giacomo da Pasian di Prato, veniva rubato un pezzo di legno del valore di poche lire; e ciò non sarebbe stato gran male se i ladri per riuscire nel loro intento non avessero danneggiato tutto l'orto, calpestando le pianticelle dei fagioli, dei piselli, rovinando altre piante in modo da arrecare alla Zaninotto un danno di oltre 150 lire. I carabinieri, in seguito alle indagini, hanno denunciato quali sospetti autori, certi Ernesto Marchiol di Florindo di 30 anni e Guerrino Moro di Giacomo di 24 anni.